

# Rassegna Stampa

14-03-2022

## CAMERE DI COMMERCIO

|                  |            |    |  |   |
|------------------|------------|----|--|---|
| AFFARI E FINANZA | 14/03/2022 | 12 | Russi d'Italia, non solo oligarchi = Non solo oligarchi: i russi d'Italia estiscono 2.500 imprese<br><i>Luca Piana</i> | 3 |
| SICILIA CATANIA  | 14/03/2022 | 8  | "Resurrezione" (per ora a tempo) per la CamCom del Sud Est<br><i>Francesco Nania</i>                                   | 6 |

## SICILIA POLITICA

|                 |            |    |  |    |
|-----------------|------------|----|--|----|
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 6  | Forza Italia, tribù in guerra Sfida sui manager sanitari = Forza Italia a pezzi, Miccichè ad Arcore<br><i>Mario Barresi</i>  | 7  |
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 16 | Codacons: esposto ad Antitrust e Procure su rincari carburante = Esposto all'Antitrust e alle Procure isolate per gli elevati rincari del costo carburante<br><i>Redazione</i> | 9  |
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 17 | Crisi energetica e acqua a rischio conferenza stampa di Fatuzzo<br><i>Redazione</i>  | 10 |
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 17 | Adsp, sia un percorso super partes buon lavoro al nuovo presidente<br><i>Redazione</i>   | 11 |
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 18 | I controllori dell'Enav occhi sempre aperti sul cielo del "Bellini" = Enav, i controllori dei nostri cieli<br><i>Donatella Turillo</i>   | 12 |

## SICILIA ECONOMIA

|                 |            |    |  |    |
|-----------------|------------|----|--|----|
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 17 | Porto, la viabilità sarà "separata" = Porto e città, piano viario per l'integrazione<br><i>Cesare La Marca</i> | 15 |
|-----------------|------------|----|--|----|

## SICILIA CRONACA

|                 |            |    |  |    |
|-----------------|------------|----|--|----|
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 3  | Sanzioni, arriva il quarto pacchetto Energia: import sì, investimenti no<br><i>Michele Esposito</i>  | 17 |
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 6  | Sanità, il ddl "congela-manager" l'ultima spallata a Musumeci Ci sarà un'altra maggioranza<br><i>Ma. B.</i>  | 18 |
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 16 | Lavori al Parcheggio Sanzio, si sposta il capolinea = Sanzio: il capolinea dell'Amts si sposta in piazza Michelangelo<br><i>Maria Elena Quaiotti</i> | 19 |
| SICILIA CATANIA | 14/03/2022 | 19 | Distretto di Catania e Caltagirone rinnovato il Consiglio Notarile prima volta per Boscarino e Grassi<br><i>Redazione</i>                            | 21 |

## PROVINCE SICILIANE

|                   |            |    |  |    |
|-------------------|------------|----|--|----|
| AFFARI E FINANZA  | 14/03/2022 | 42 | Fondi Pnrr, la sfida si gioca sulla qualità l'energia pulita rilancia lo sviluppo locale<br><i>Luigi Dell'olio</i> | 22 |
| ITALIA OGGI SETTE | 14/03/2022 | 14 | Aiuti per i poli di ricerca al Sud<br><i>Bruno Pagamici</i>  | 24 |

## ECONOMIA

|             |            |   |   |    |
|-------------|------------|---|---|----|
| SOLE 24 ORE | 14/03/2022 | 6 | Smart working con accordo individuale = Smart working, dal 1 aprile via agli accordi individuali<br><i>Giampiero Falasca</i>  | 26 |
| SOLE 24 ORE | 14/03/2022 | 8 | Il restyling del patent box spinge all'estero le imprese = Patent box, la superdeduzione non convince le imprese<br><i>Nn</i>   | 29 |
| SOLE 24 ORE | 14/03/2022 | 9 | Dalle perdite agli interessi, le misure urgenti = Le misure urgenti dalle perdite agli interessi<br><i>Salvatore Padula</i>   | 32 |
| SOLE 24 ORE | 14/03/2022 | 9 | Riforma fiscale, oltre il riordino delle agevolazioni rispunta l'idea di un cashback = Riforma fiscale in stallo, oltre il taglio dei bonus rispunta l'idea cashback<br><i>Dario Aquaro</i> | 34 |

# Rassegna Stampa

14-03-2022

|                     |            |    |   |    |
|---------------------|------------|----|---|----|
| SOLE 24 ORE         | 14/03/2022 | 9  | <a href="#">Manager delusi: il nuovo dossier ignora le esigenze delle imprese</a><br><i>Ivan Cimmarusti</i>   | 36 |
| SOLE 24 ORE         | 14/03/2022 | 10 | <a href="#">Bonus edilizi, le nuove responsabilità per i professionisti e le chance di tutela = Bonus edilizi, polizze a rischio rincarato per ingegneri, architetti e tecnici</a><br><i>Adriano Lovera</i> | 38 |
| CORRIERE DELLA SERA | 14/03/2022 | 31 | <a href="#">Dal Pnrr i fondi per la parità di genere</a><br><i>Redazione</i>  | 40 |
| STAMPA              | 14/03/2022 | 14 | <a href="#">Caro-benzina, si fermano 70 mila Tir Patuanelli: le forniture sono garantite</a><br><i>Paolo Baroni</i>   | 41 |

Gli imprenditori venuti dall'Est

## Russi d'Italia, non solo oligarchi

LUCA PIANA

**S**tando ai dati elaborati da Infocamere, nelle aziende italiane ci sono ben 8.622 cariche ufficiali ricoperte da persone nate in Russia. Non sono quasi mai oligarchi, perché i pezzi grossi della nomenclatura che ruota attorno a Putin si sono fatti da parte o mimetizzati già dopo

l'invasione della Crimea. Molti dei russi d'Italia, al contrario, sono persone con attività imprenditoriali spesso normali, che hanno trovato lavoro qui o si sono fermate dopo gli studi.

pagina 12 →

### Tra fabbriche e alberghi di lusso

# Non solo oligarchi: i russi d'Italia che gestiscono 2.500 imprese

La mappa delle società con soci o amministratori nati in Russia rivela che, oltre agli investimenti dei big di Mosca, nel tempo sono fiorite varie attività, dai resort alle dimore storiche. Ma non sempre gli affari sono andati bene

LUCA PIANA

**I**l telefono squilla a lungo, risponde una donna: «L'albergo in questa stagione è chiuso, mi dispiace. La signora Ljubov Orlova? Non è qui. Va bene, provi a lasciare un numero, vedrò se può richiamare, buona giornata». Alla fine la risposta non arriverà e la curiosità rimarrà insoddisfatta. Un peccato, perché dai dati societari traspare una storia che potrebbe rivelarsi avvincente: Ljubov Orlova, nata a Mosca nel 1972, porta il nome e il cognome di una delle più celebri attrici del cinema sovietico, premio Stalin in ben due occasioni, nel 1941 e nel 1951. È la presidente del consiglio di amministrazione della società che gestisce il Don Diego, un albergo quattro stelle dagli ottimi giudizi su Tripadvisor che si affaccia sull'isola Tavolara, due piscine a pochi passi dal mare e la spiaggia privata in una baia incantevole. Non è l'unica azionista: al suo fianco figura una società di Cipro, tradizionale e riservato punto di transito dei capitali russi che fino a ieri affluivano in Italia. Per farsi raccontare come da Mosca sia approdata sulle coste della Sardegna, bisognerà attendere un'altra volta, magari alla riapertura.

Non è un caso isolato. Stando ai dati elaborati da Infocamere, la società dei servizi digitali delle Came-

re di Commercio, nelle aziende italiane ci sono ben 8.622 cariche ufficiali ricoperte da persone nate in Russia. Non sono quasi mai oligarchi, perché i pezzi grossi della nomenclatura economica che ruota attorno a Vladimir Putin si sono fatti da parte o mimetizzati già dopo l'invasione della Crimea del 2014.

Molti dei russi d'Italia, al contrario, sono persone con attività imprenditoriali spesso normali, che hanno trovato lavoro qui o si sono fermate dopo gli studi. Le più numerose sono attività professionali, quindi piccole. Le società di capitale, invece, controllate interamente da soggetti russi sono circa 500, mentre quelle con azionisti apparentemente di altre nazionalità ma gestite da cittadini russi salgono a cinque volte tanto, circa 2.500. Nel totale non mancano i casi più importanti, come i manager del colosso petrolifero Lukoil che amministrano la raffineria siracusana Isab, la casa vinicola astigiana Gancia, l'impianto per la produzione di alluminio Eurallumina di Portovesme - da tempo impelagato in un difficile piano di salvataggio - oppure il produttore milanese di sistemi metallici Dkc Europe, nel quale imprenditori basati a Mosca possiedono una rilevante quota di minoranza attraverso una holding chiamata Adventus

International. Nel complesso, tuttavia, i dati mostrano che le attività preferite dai russi d'Italia si concentrano nel commercio, nel settore immobiliare e nei servizi, spesso legati al turismo.

Chi ha voluto esporsi in prima persona dopo l'invasione dell'Ucraina è Andrey Yakunin, classe 1975, nato a Leningrado, come si chiamava allora San Pietroburgo, oggi cittadino britannico. Il cognome non può passare inosservato: il padre Vladimir, ex Kgb, ha ricoperto in passato importanti ruoli sotto il dominio di Putin, compreso quello di presidente delle ferrovie. Andrey vive a Londra ed è il fondatore di una società lussemburghese di gestione degli investimenti che si chiama Venture Investment & Yield Management (Viym). Una società che oggi fa riferimento a Viym, la Northern Lights Investment, nel 2013



aveva cominciato a rilevare delle quote nell'azienda italiana che possiede il campo da golf e il castello medievale di Antognolla, uno di quegli angoli dell'Umbria che strappano il cuore ai viaggiatori.

Il bilancio rivela che la Northern Lights ha già investito nell'operazione 55 milioni di euro ma il grosso deve ancora venire: proprio questo mese dovrebbero partire lavori per 100 milioni che trasformeranno la rocca in un resort di lusso, in grado di dare lavoro a 300 persone. Yakunin si è subito schierato contro la guerra scatenata da Putin. In varie interviste ha ribadito che i capitali impiegati in Umbria arrivano da diversi investitori europei e che Vladimir, il padre, non ha mai avuto niente a che fare con la Viym o con il progetto umbro.

Un altro profilo è quello dell'architetto Dmitry Kulish, uno dei russi d'Italia più attivi. Se si cerca sul web "Villa Capponi" ci si imbatte nel sito attraverso il quale due venditori di grande prestigio - Sotheby's International Realty e Knight Frank - illustrano l'antica proprietà sui colli di Firenze della famiglia Capponi, appena restaurata e trasformata in residenze di lusso. A firmare il progetto è proprio Kulish, che si è laureato in architettura a Firenze nel 2012 ed è titolare di una società di design con uffici sul Lungarno e sede a Sansepolcro. Contattato, in questo momento Kulish ha preferito non rispondere a domande sulle sue attività.

Le società di cui è azionista o amministratore mostrano che i progetti immobiliari nei quali è attivo coprono un raggio molto ampio, dall'Ogliastra in Sardegna a castelli e dimore storiche di grande notorietà tra l'Umbria e la Toscana. L'architetto non opera da solo, perché in alcune delle sue iniziative compare come azionista di maggioranza una società d'investimenti con sede anch'essa in Lussemburgo, la Accent Investments, a sua volta costituita nel 2014 da una società delle Isole Vergini Britanniche e gestita attualmente da Alexei Semenov, imprenditore nato a Leningrado nel 1969 e domiciliato a Limassol, a Cipro.

Va detto che non tutte le imprese dei russi d'Italia godono di grande salute. Vale sia per i colossi che per le operazioni minori. La Lukoil, il cui consiglio di amministrazione il 3 marzo scorso si è schierato apertamente contro la guerra con una nota ufficiale molto esplicita, ma che è stata comunque colpita dalle sanzioni, da tempo tenta di vendere la raffineria Isab di Priolo Gargallo, vicino a Siracusa. La Fratelli Gancia di Canelli, conosciuta per l'Asti Spumante e acquistata nel 2011 dal tycoon Roustam Tariko, ha impiegato lunghi anni per essere risanata e ha ceduto parte delle tenute originali, quelle dove produceva vini fermi.

Su scala certamente minore, le delusioni non sono mancate nemmeno nell'immobiliare. Poco a Sud

di Ancona, dove iniziano le scogliere calcaree del Conero, c'è una villa costruita in una posizione stupenda, proprio a picco sul mare. Il valore di bilancio dell'immobile contabilizzato nella società che ne custodisce la proprietà, la Stamira Immobiliare, è di 6,8 milioni di euro. La società è amministrata da una signora russa che ha la cittadinanza italiana e per professione si occupa di gestione pratiche consolari. Il vero proprietario, però, non figura di persona: il 98 per cento della Stamira è custodito da una fiduciaria marchigiana, il resto è nelle mani di una holding di Cipro. In ogni caso, sul Conero, pare non si faccia vedere da tempo: la villa può essere affittata attraverso uno specifico sito web.

Altro mare, il Tirreno, sulla costa rocciosa di Castiglioncello. La dimora questa volta è storica, si chiama Villa Godilonda, e deve il suo nome a Gabriele D'Annunzio. A lungo disabitata, era stata acquistata nel 2014 da un imprenditore russo di nome Timur Zaynutdinov, che aveva promesso di farne un resort di lusso e che in Italia risulta amministratore di ben tre società immobiliari diverse. Tutto però è rimasto fermo per anni, forse a causa delle liti fra Zaynutdinov e i suoi soci di minoranza. Risultato, il degrado si è fatto sempre più strada, al punto che da rifugio del Vate la villa è diventata una discarica abusiva.

**500**

**IMPRESE**

Le società italiane di capitale con il 100% delle quote riferite in chiaro a soggetti russi

1 Il castello medievale di Antognolla, in Umbria, con il vicino campo da golf, sono stati acquistati da Andrey Yakunin per farne un resort. I lavori sono in partenza

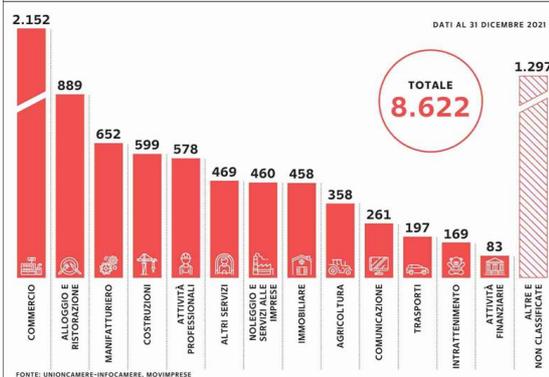
**L'opinione**

“

L'albergo di fronte a Tavolara, la magione fiorentina della famiglia Capponi, la villa a picco sul Conero mostrano come dal Lussemburgo e da Cipro in Italia siano affluiti spesso capitali russi

**In numeri**

**GLI IMPRENDITORI RUSSI D'ITALIA**  
CARICHE DETENUTE DA PERSONE NATE IN RUSSIA NELLE SOCIETÀ ITALIANE, SUDDIVISE PER SETTORE DI ATTIVITÀ



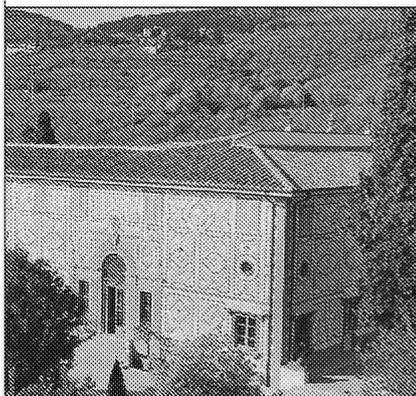


UFFICIO STAMPA ANTIGNOLLA



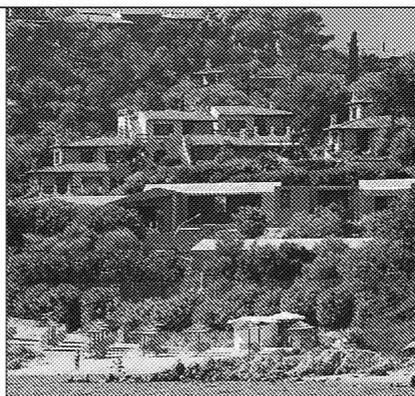
1

Focus



**Villa Capponi a Firenze**

La storica dimora della famiglia di Pier Capponi è stata ristrutturata e trasformata in residenze di lusso dall'architetto Dmitry Kulish, che gestisce diverse iniziative immobiliari di prestigio, non solo in Toscana. Tra i suoi soci figura la lussemburghese Accent Investments, gestita da Alexei Semenov, cittadino russo domiciliato a Cipro.



**Hotel Don Diego a Porto San Paolo**

L'albergo, un quattro stelle con ottime recensioni su Tripadvisor, si affaccia sull'isola di Tavolara. La società che lo gestisce fa capo a Ljubov Orlova, un'imprenditrice nata a Mosca nel 1972 che porta il nome di una stella del cinema sovietico degli anni Quaranta. Nel capitale è presente anche una società di Cipro, la Dunegenes Trading Limited.



**Villa Godilonda a Castiglioncello**

Il nome viene da "godi l'onda" ed è dovuto a Gabriele D'Annunzio, che vi soggiornò. Appartenuta a diverse famiglie facoltose, è stata per qualche tempo un albergo. Nel 2014 è stata acquistata da Timur Zaynutdinov, con l'obiettivo di farne un resort di lusso. Forse a causa di liti con i soci di minoranza, è caduta nel degrado.



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**LA GEOGRAFIA DEGLI ENTI CAMERALI TRA RICORSI, CAVILLI E VELENI****“Resurrezione” (per ora a tempo) per la CamCom del Sud Est**

Accorpamenti “congelati”, i giudici non sono ancora entrati nel merito. Agen: «Il caos danneggia le imprese»

FRANCESCO NANIA

**SIRACUSA.** Come per Penelope che tesseva di giorno la tela per disfarla la notte, anche per la vicenda delle Camere di commercio siciliane si compie un passo avanti per poi tornare indietro di due. Mentre il ministro Giancarlo Giorgetti ha nominato i commissari per l'ente camerale di Catania e per quello in cui sono accorpati Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, il Consiglio di giustizia amministrativa e, prim'ancora il Tar di Palermo, ha sospeso quel provvedimento ripristinando, di fatto, il precedente status.

L'ordinanza del Cga sospende gli effetti del decreto Giorgetti, riportando in vita la Camera di commercio Sud Est Sicilia, formata da Catania, Siracusa e Ragusa, e tutte le altre con i loro organi elettivi: presidente, giunta, consiglio. Un ritorno al passato ma del tutto provvisorio perché occorre attendere l'esito della camera di consiglio, fissata dal Cga per il 6 aprile, e quello degli altri ricorsi proposti al Tar di Palermo per avere un quadro meno nebuloso. In aggiunta, il Tar di Palermo, accogliendo il ricorso di Riccardo Galimberti, Giosuè Catania e Sebastiano Molino ha fissato l'udienza di merito per il 20 settembre.

«Al momento ritorna tutto come prima - spiega il “restaurato” presidente della Camera di commercio del Sud Est Sicilia, Pietro Agen - la decisione del Cga produce l'effetto di reinsediare tutti gli organi delle Camere di commercio. Non commento le sentenze ma credo che occorra riflettere sull'evidente stato confusionale che si registra su tutta la vicenda Camcom».

Agen, insieme con altri, ha presentato un ricorso per l'annullamento del decreto del ministro Giorgetti, che il Tar del Lazio ha rigettato per incompetenza territoriale. Il ricorso è stato, quindi, depositato al Tar di Palermo che ha fissato la prima udienza per il 24 aprile. «L'intera vicenda è stata gestita male e, chissà perché, con gran fretta - dice Agen - si è creata una situazione al limite della follia per la quale chi rischia di rimetterci sono gli imprenditori disorientati dal caos provocato dall'annullamento dei precedenti accorpamenti per fare nascere una Camera di commercio per cinque province. La confusione continuerà a regnare salvo che la Regione siciliana si ricordi di essere un ente autonomo a statuto speciale e intervenga per proporre un assetto differente delle camere di commercio».

Tutto scaturisce dall'emendamento al decreto Sostegni bis, presentato dalla vice presidente della commissione Bilancio della Camera, Stefania Prestigiacomo, approvato il 13 dicembre. Con quel provvedimento si azzerava la Camera di commercio del Sud Est per accorpate Siracusa e Ragusa con Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Il 19 gennaio il ministro Giorgetti ha emesso il decreto con cui ha nominato due commissari, Giuseppe Giuffrida e Massimo Conigliaro (che si sono insediati il 31 gennaio), e disposto la decadenza dell'organo collegiale della Camera di commercio del Sud Est della Sicilia. I due commissari avrebbero dovuto occuparsi rispettivamente della Camera di commercio di Catania e delle cinque del nuovo accorpamento. La presidente del Cga, Rosanna De Nictolis, però, ha posto un problema legato al fatto che il decreto di nomina dei commissari sarebbe

stato adottato senza rispettare l'ordine procedimentale stabilito dalla disposizione di legge, vale a dire prima avrebbero dovuto essere istituite le due nuove Camere di commercio e poi i commissari. Il Cga si chiede perché «la legge non abbia istituito direttamente le nuove Camere di commercio» e, qualora si fosse proceduto, «sarebbe priva di senso logico la norma secondo cui le Camere avrebbero dovuto essere istituite entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto».

Nel decreto del Cga si fa riferimento a un atto congiunto sottoscritto dai due commissari nel mese di febbraio, che non troverebbe riscontro perché la Camera di commercio Sud est Sicilia resta priva del suo organo collegiale e non può essere amministrata da due organi monocratici di due diverse Camere di commercio ancora da istituire; al contempo «i due nuovi organi monocratici non sono in condizioni di operare e, anzi, possono determinarsi tra loro conflitti di competenza positivi o negativi fino a quando non vengano esattamente definite le circoscrizioni territoriali delle due nuove Camere di commercio».



Peso: 24%

**REGIONE: TENSIONI NEL CENTRODESTRA****Forza Italia, tribù in guerra  
Sfida sui manager sanitari**

MARIO BARRESI pagina 6

**Forza Italia a pezzi, Micciché ad Arcore****In Sicilia. «Partito da riorganizzare», la sfida al leader. Che resiste: «Non mi piacciono i suicidi»  
In ballo la scelta sul bis di Musumeci e la corsa di Palermo. E all'Ars la «sfiducia» al capogruppo**

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Chi comanda in Forza Italia? Sciogliere quest'interrogativo, alla vigilia del vertice fra Giorgia Meloni e Matteo Salvini (si farà entro mercoledì, forse oggi stesso), è decisivo per i destini elettorali siciliani. Con chi si schiererà il partito dopo il prevedibile *reddé rationem* fra i leader di Fdi e Lega sui candidati? Prevarranno le colombe col pizzetto o i falchi certi che «con lui perdiamo»? Domande insolite, in un partito che nell'isola è tanto forte quanto dilaniato. La risposta, in altri tempi, avrebbe avuto un nome e un cognome: Silvio Berlusconi. E forse è ancora così. Nonostante gli 85 anni di un leader che sabato ha fatto sentire la sua voce alla riunione palermitana, di fatto un covo di anti-Musumeci nell'ufficio di Gianfranco Micciché, chiudendo la telefonata con un «salutatemi l'amico Nello». Che ovviamente non c'era.

«Finché c'è Berlusconi, in Sicilia decide Gianfranco» è il sillogismo sperimentato negli anni, nel bene e nel male. E non è un caso che, al culmine dell'ennesimo scontro con chi non fa più mistero di volerli togliere il partito di mano, Micciché stia per salire su un volo Palermo-Milano. Destinazione finale Arcore, per «respingere il venticinquesimo assalto in 25 anni da coordinatore regionale». E magari per riparare di presenza col fratello-manager, Gaetano, non soltanto di questioni di famiglia. Bocca cucita, in una domenica in cui Marco Falcone (fra gli autodefiniti «pezzi grossi» assenti all'incontro di sabato con la senatrice Licia Ronzulli) sferra l'attacco finale: «Serve una riorganizzazione del partito in Sicilia, l'abbiamo detto al presidente Berlusconi». Cioè: Gianfranco, fatti da parte. Con l'accusa di una «linea ondivaga» che, dopo aver «provocato, nel tempo, la fuoriuscita di nomi di peso» acuisce il caos a Palermo, con l'udc Roberto Lagalla «sostenuto e mollato» dal leader regionale,

che ripiega sul nome di Francesco Cascio, «portato» da Renato Schifani, «in dissonanza» con Micciché. Il vero nodo è il no a Musumeci, fondato su «posizioni di retroguardia in ragione di ruoli prefissati» e «fughe in avanti».

Il presidente dell'Ars si affida alla raffica di reazioni dei suoi: dal capogruppo forzista Tommaso Calderone, ai deputati Bernardette Grasso, Daniela Ternullo, Luisa Lantieri e Michele Mancuso. Quest'ultimo è esplicito: «Invece di difendere candidature di altri partiti, perché non si pensa a sostenere quelle di Forza Italia?», chiede riferendosi al fatto che Micciché è in campo da governatore. E poi, rivolto a Falcone, Gaetano Armao e Marco Zambuto, affonda: «Se creare spaccature serve solo a mantenere salda la propria poltrona, allora già che ci sono, che vadano a guadagnarsela altrove se ci riescono». È l'antipasto della sfida che si consumerà in settimana. La fronda anti-Micciché è intenzionata a una prova di forza per sfiduciare il capogruppo Calderone, «reo» di essere fra i firmatari del ddl per congelare gli attuali manager della sanità, legando le mani al governo Musumeci sulle nomine pre-elettorali. Nella conta interna: si parte dal 6-6, decisivo il voto di Mario Caputo. In attesa del vertice romano, più volte rimandato, degli oppositori interni con Ronzulli, ma soprattutto con i meno ben disposti Antonio Tajani e Maurizio Gasparri. Sullo sfondo anche la resa di conti sull'ingresso di Edy Tamajo e Nicola D'Agostino.

La tensione è alta. Micciché risponde al telefono soltanto a pochissimi. Giusto per smentire le voci su un passo indietro anche futuro («Il suicidio non m'è mai piaciuto») e inquadrare gli ultimi eventi. Il lancio di Cascio («non certo proposto da Schifani, che faceva il pazzo per imporre Armao») lo descrive come «scelta dovuta per proteggere il partito». Così motivata: «Meglio andare all'incasso subito su Palermo, visto che con Musumeci

non si vincerebbe e quindi addio presidenza dell'Ars e assessorato alla Sanità». Una resa alla ricandidatura? Tutt'altro, vista la rassicurazione ricorrente: «Le decisioni si prenderanno qui». Sempre convinto del no al bis dell'uscite, «non per ragioni personali: per me sarebbe stato l'ideale se non fosse che non lo vuole più nessuno». E non è un «problema di dialogo» di chi, per pedigree familiare, è stato abituato a «parlare con Sciascia e Guttuso nel salotto di casa». Una questione personale, anzi «un colpo basso», è invece il blitz di Marcello Dell'Utri (un «fratello maggiore») innescato da Riccardo Gallo per perorare la causa di Musumeci, con tanto di benedizione del Cav al governatore dal cellulare dell'ex senatore condannato per mafia. Il che espone Micciché alla battuta degli altri amici no-Nello sentiti in mattinata: «Il presidente tutto d'un pezzo affida il suo destino a tre sponsor d'eccezione: Dell'Utri, Cuffaro e Genovese. Come si cambia...».

Micciché barcolla, ma non molla. Vola ad Arcore, allinea le sue truppe, sente di continuo gli alleati. Compreso Salvini, con cui «non sono mai stato così in sintonia come adesso». Pronto a gioire per la pronosticata rottura con la Meloni, che «aprirebbe qualsiasi scenario».

Twitter: @MarioBarresi

**FALCONE.** «Linea ondivaga, persi nomi di peso. Su Nello posizioni di retroguardia e difesa di ruoli prefissati Berlusconi è informato»

LA DIFESA. Nessuna dichiarazione  
Ma ai suoi: «Governatore non è una cosa personale con lui si perde. Cascio? Schifani voleva Armao...»



Peso: 1-2%, 6-36%



**Gianfranco  
Micciché con  
Berlusconi,  
sopra Marco  
Falcone**



Peso: 1-2%, 6-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**CATANIA****Codacons: esposto  
ad Antitrust e Procure  
su rincari carburante**

Il Codacons ha presentato un esposto all'Antitrust e alla nove Procure della Repubblica di Sicilia per far sì che possano essere chiariti i rincari dei carburanti, che stanno gravando sulle tasche dei cittadini.

SERVIZIO pagina II

**CODACONS****Esposto all'Antitrust  
e alle Procure isolane  
per gli elevati rincari  
del costo carburante**

Ispezioni a tappeto dei Nas presso società petrolifere, distributori, grossisti e aziende di intermediazione attive nella vendita dei carburanti allo scopo di accertare dove si annidano le speculazioni che hanno portato all'impennata dei listini alla pompa. A chiederlo il Codacons, sceso in campo con un esposto all'Antitrust e alle nove Procure della Repubblica siciliana.

«Chiediamo di attivare Nas e Guardia di Finanza affinché eseguano ispezioni in tutta l'isola sequestrando le bolle di acquisto dei carburanti e tutti i documenti fiscali utili sia presso le società petrolifere, sia presso grossisti e società di intermediazione, verificando le differenze esistenti nei prezzi di acquisto e di vendita dei prodotti petroliferi prima e dopo lo scoppio della guerra in Ucraina - spiega Francesco Tanasi, segretario nazionale Codacons - Vogliamo capire chi sta speculando sulle tasche di consumatori e imprese e in quale passaggio si annidano rincari anomali dei prezzi di benzina e gasolio che, allo stato attuale, appaiono del tutto ingiustificati. Lo stesso ministro Cingolani, che ha parlato di "truffa colossale", può e deve u-

tilizzare il Comando carabinieri tutela ambiente del Mite per stanare gli speculatori, dimostrando di voler concretamente combattere tali illeciti».

Nell'esposto il Codacons chiede inoltre di verificare la circostanza secondo cui le società attive nel campo della raffinazione del petrolio e dell'importazione del prodotto già raffinato avrebbero portato la commissione di intermediazione applicata sulla rivendita al distributore da una media del 5,5% (pari a circa 8 centesimi di euro al litro) al 19,7%. Sovrapprezzo che risulterebbe ingiustificato e determinerebbe un ingiusto rincaro.

In ogni caso Tanasi, considerata l'impennata dei prezzi, ha diffuso un decalogo con tutti i consigli utili per risparmiare fino al 25% sul consumo di benzina e gasolio: 1. Guidare in maniera morbida e fluida. Occorre evitare di tirare le marce e di superare i 2.500/3.000 giri del motore. Accelerare e frenare in continuazione rappresenta un vero salasso. 2. Evitare di schiacciare troppo il piede sull'acceleratore. Quanto più si corre, tanto più si consuma. 3. Prediligere le marce alte. Consente infatti di risparmiare an-

che il 10% di carburante. 4. Scegliere con attenzione il distributore più economico. Prima di fare il pieno o partire per un viaggio, è opportuno verificare i prezzi di benzina e gasolio nella propria zona di residenza, anche avvalendosi delle moderne App che, tramite geolocalizzazione, consentono di individuare i benzinai più economici. 5. Fondamentale è la pressione dei pneumatici. Se le gomme non sono gonfie al punto giusto, si consuma tra l'1% e il 2% in più. 6. Limitare l'uso del condizionatore d'aria. Se lo si spegne o lo si tiene in efficienza, il risparmio può essere di circa il 10% di carburante. 7. Alleggerire il peso dell'automobile comporta sensibili risparmi sul consumo di carburante. 8. Chiudere i finestrini e, se non serve, eliminare il portapacchi. Fondamentale è non alterare l'aerodinamica della vettura. 9. Spegner il motore il più possibile, soprattutto in città. Stare fermi nel traffico con motore acceso e magari il condizionatore attivo significa sprecare molto carburante, circa il 30% in più. 10. Utilizzare l'automobile soltanto se e quando necessario. Si tratta di una scelta di vita: riscoprite le passeggiate.



**SIDRA****Crisi energetica e acqua a rischio  
conferenza stampa di Fatuzzo**

Oggi, con inizio alle 10,30 nella Sala consiliare del Comune, messa a disposizione dal presidente del Consiglio comunale Giuseppe Castiglione, si terrà la conferenza stampa sul tema "Crisi energetica, acqua a rischio". Il presidente della Sidra Fabio Fatuzzo illustrerà tutti i problemi legati all'estrazione dell'acqua dai pozzi dopo l'aumento smisurato delle bollette. Parteciperanno il sindaco facente funzione Roberto Bonaccorsi, un rappresentante del Governo regionale, i rappresentanti dei principali acquedotti siciliani, i sindacati catanesi, i partiti politici. Sono stati anche invitati tutti i deputati regionali e nazionali.



Peso: 4%



---

**UGL****«Adsp, sia un percorso super partes  
buon lavoro al nuovo presidente»**

Sulla recente nomina, firmata dal ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini, del nuovo presidente dell'Autorità di sistema del mare della Sicilia orientale che include il porto di Catania, interviene la Ugl etnea con il suo segretario territoriale Giovanni Musumeci. «Prendiamo atto, finalmente, della conclusione di una vicenda che per troppo tempo ha visto al centro delle polemiche un soggetto così importante come l'ente di gestione dei porti di Catania ed Augusta. Ci sarebbe piaciuto, come avevamo in più di un'occasione auspicato, che questa designazione fosse condivisa da tutti ed avulsa rispetto a

qualsiasi contesto politico di parte. Ci auguriamo, quindi, che adesso la conduzione segua un percorso super partes e, soprattutto, vicino ai lavoratori ed alle esigenze economiche del territorio. Ringraziando il commissario uscente Alberto Chiovelli per il lavoro svolto, auguriamo quindi al neo nominato Francesco Di Sarcina buon lavoro in attesa di poterlo incontrare».



Peso:5%

**CATANIA****I controllori dell'Enav  
occhi sempre aperti  
sul cielo del "Bellini"**

DONATELLA TURILLO pagina IV

**Aeroporto Fontanarossa****Enav, i controllori dei nostri cieli**

L'Enav società italiana che gestisce e permette tutta la navigazione aerea civile nello spazio aereo di competenza italiana, "disegna" le autostrade del cielo, seppur virtuali. Dalla torre di controllo dell'aeroporto "Bellini", alta 24 metri, permette ai sogni di diventare realtà.

La torre di controllo, in collaborazione con i gestori aeroportuali della Sac, gestisce i movimenti degli aeromobili al suolo e nello spazio aereo intorno all'aeroporto, all'interno di un'area che si estende per circa 460 km/q (nel caso dello scalo di Fontanarossa). La navigazione aerea che esce fuori dalla competenza della torre di controllo viene gestita dai quattro centri di controllo di Roma, Milano, Padova e Brindisi.

Una società in crescita, all'avanguardia per risultati, implementazione tecnologica, procedure, formazione del capitale umano, eco sostenibilità ed innovazione.

Il gruppo Enav conta 4200 addetti e gestisce 45 aeroporti, «tra i 45 aeroporti c'è Catania - spiega Paolo Gigliotti responsabile della torre di controllo di Catania - scalo che nel 2021 ha performato molto bene posizionandosi al quarto posto per numero di movimenti aerei in una sorta di classifica degli aeroporti dopo i big di Fiumicino, Malpensa e Linate».

Dopo lo stop forzato a causa dei blocchi territoriali causati dall'emergenza Covid, anche il mondo aeroportuale sta registrando indubbiamente una ripresa: «Dopo la pandemia si è assistito a un lento e graduale ritorno alla normalità - conferma Gigliotti - Catania è cresciuta tanto anche se non abbiamo raggiunto i livelli di movimento aereo dell'anno 2019, l'estate è stata molto positiva solo nel mese di agosto sono stati gestiti più di 8 mila voli commerciali».

Un mondo di professionisti, quello dell'Enav, la cui presidente è la siciliana Francesca Isgro, che effettua con continuità, e naturalmente anche su Catania, il suo servizio di controllo del traffico aereo 365 giorni all'anno, 24h al giorno, senza soluzione di continuità e senza interruzione alcuna. «Le ore di lavoro sono coperte da tre turni, considerando dei riposi durante il turno stesso - spiega il direttore - c'è un tempo individuato anche nell'ottica del regolamento europeo 373, oltre che nel contratto aziendale, che ha stabilito determinati limiti di impiego che sono propedeutici alla performance che deve fornire il controllore del traffico aereo durante il turno di servizio. Lo stesso è soggetto anche a dei riposi fisiologici tra un turno e l'altro. Enav investe

molto sul capitale umano».

Il gruppo Enav ha su Catania 66 persone che lavorano divise tra un comparto amministrativo, uno operativo ed uno tecnico. Nel comparto operativo vi sono 28 controllori del traffico aereo, queste ultime sono persone selezionate, di alta professionalità. Unità lavorative su cui si investe anche nella formazione continua. Nel corso del 2021 Catania ha investito 840 ore lavorative per la formazione di queste risorse umane per garantire gli standard di sicurezza e di efficienza che sono necessari.

«Paragonando i dati del 2020 a quelli del 2021 - afferma Gigliotti - il risultato nazionale si attesta su un più 34,7%, in questo contesto Catania ha reso con un più 44%, dato che le ha permesso di inserirsi al quarto posto. Il picco di voli si è registrato ad agosto con oltre 8000 voli, un au-



mento significativo che ha raggiunto i livelli pre-pandemia».

Nello scorso mese di gennaio Catania ha gestito un + 48% nonostante l'assenza degli abituali passeggeri durante il periodo delle festività della Santa Patrona che richiama turisti e pellegrini da ogni parte del mondo.

Il controllore del traffico aereo viene preparato ed addestrato nel Training Centre di Forlì, in una vera e propria Accademy, luogo dove potenziali controllori si formano attraverso i simulatori che simulano, per l'appunto, una torre di controllo, un centro radar, per un periodo di permanenza di circa un anno e mezzo. Nel centro addestramento i neo controllori imparano anche a gestire l'ansia che potrebbe nascere nell'emergenza data da situazioni di crisi o impreviste. L'Enav, società guidata dall'Ad Paolo Simioni, forma il personale a tutto tondo dall'aspetto psicologico alla preparazione tecnica linguistica ed operativa.

Se si dovesse domandare ad un bambino «cosa vuoi fare da grande» probabilmente risponderà lo ste-

ward e non il controllore di volo, «quel damage», direbbero i francesi, perché la formazione del controllore è quasi da super eroe. Difatti, dopo aver terminato il periodo di apprendimento nell'accademia, verrà assegnato dal training centre ad un impianto in modo tale da poter svolgere un on-the-job-training. Il neo controllore, di fatto, lavorerà in affiancamento con un tutor più esperto, che lo assisterà valutandone la sua preparazione al fine di potergli permettere di diventare a tutti gli effetti un controllore di traffico aereo in grado di gestire autonomamente il proprio lavoro. Dato rilevante che evidenzia Paolo Gigliotti: «Il controllore del traffico aereo deve essere preparato anche e soprattutto in base alle caratteristiche peculiari dell'aeroporto per cui svolgerà le sue mansioni».

La realtà di Fontanarossa ha delle peculiarità nel rispetto della bio energia. «Le pensiline dei parcheggi delle auto, ad esempio - illustra il direttore - sono dei giganteschi impianti fotovoltaici che vengono utilizzati per produrre energia rinno-

vabile per alimentare in termini di energia elettrica parte degli apparati della tecnologia utilizzata per la navigazione aerea».

La società assicura a Catania il sistema EGNOS sistema di navigazione satellitare GNSS (Global Navigation Satellite System). Apparato che serve a migliorare l'accuratezza e l'integrità della precisione del segnale GPS. Segnale che viene sfruttato dagli aeroplani per volare con grande precisione, «su Catania Fontanarossa è esistente un set di procedure di arrivo e di partenza a guida satellitare che si affianca alle procedure convenzionali - conclude Gigliotti - in Italia esistono solo due stazioni di correzioni del segnale, ed una delle due è proprio Catania Fontanarossa, da qui anche il grande impegno del gruppo Enav».

**DONATELLA TURILLO**

**Dalla torre di 24 metri del "Vincenzo Bellini" il continuo monitoraggio di uno spazio aereo di 460 km quadrati «A Catania 28 addetti sono impegnati nel comparto operativo»**

A fianco una fase dell'attività di controllo, sopra il responsabile della torre di controllo di Catania Paolo Gigliotti con due addetti, e una veduta della pista



Peso: 15-1%, 18-81%



Peso: 15-1%, 18-81%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Il piano approvato dal commissario uscente divide tir e container dall'area da aprire alla città

# Porto, la viabilità sarà "separata"

Lo strumento prevede misure da ultimare in 36/48 mesi e un primo step entro un anno. Obiettivo è più sicurezza e meno interferenze

Il provvedimento è stato approvato lo scorso 20 gennaio dal commissario uscente Alberto Chiovelli, e potrà rappresentare un valido punto di partenza per l'impegnativa attività che, a Catania come ad Augusta, attende il nuovo presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, Francesco Di Sarcina, appena nominato dal ministro Giovanni-

ni. Previsto un accesso dedicato solo a pedoni e clienti di bar e locali.

**CESARE LA MARCA** pagina III



Una zona di commistione tra attività diverse all'interno dell'area portuale



Peso: 15-1%, 17-34%

# Porto e città, piano viario per l'integrazione

**Tre step.** Lo strumento approvato dal commissario uscente Chiovelli sarà una base per il nuovo presidente Di Sarcina. L'obiettivo è eliminare le interferenze fra traffico pesante e zona nord dello scalo da riservare all'apertura all'area storica

CESARE LA MARCA

È uno degli ultimi atti firmati dal commissario uscente Alberto Chiovelli, il decreto del 20 gennaio scorso che approva il piano per il riordino della viabilità all'interno del porto; uno strumento che potrà rappresentare un punto di partenza per l'attività che il nuovo presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale Francesco Di Sarcina si appresta ad avviare, dopo la nomina formalizzata venerdì scorso dal ministro Giovannini.

L'obiettivo, del resto, è da sempre una delle priorità dello scalo etneo - al di là delle limature sempre possibili - ovvero la separazione del traffico commerciale pesante di tir e container derivante da attività commerciali, cantieristiche, industriali, pescherecce e diportistiche dalle aree adiacenti il "porto nuovo" e la Vecchia Dogana, che dovranno essere accessibili in sicurezza da cittadini e turisti, laddove si registrano nel fine settimana i maggiori problemi di viabilità e ordine pubblico. E dove non a caso fin dal primo dei tre step in cui è suddiviso il pia-

no (un anno e 36/48 mesi i rispettivi tempi) è prevista l'apertura di un nuovo varco tra gli edifici dell'Agenzia delle Dogane e la palazzina dell'Autorità portuale, che servirà solo la zona di interazione tra porto e zona storica. Il piano, con un una serie di interventi tra cui rotatorie, doppi sensi, limitazioni e una pista ciclabile e pedonale, mira dunque a individuare il miglior assetto possibile della circolazione all'interno dell'area portuale, in considerazione dell'odierno assetto delle concessioni e le modifiche in valutazione, in attesa che venga predisposto il piano regolatore portuale.

Tutto parte dalla convenzione del marzo 2016 tra Adsp e Comune, che si prefigge appunto un'integrazione ancora in realtà tutta da concretare tra alcune aree del porto e la città, a partire dalla rimozione di parte della cinta muraria che in passato rappresentava il confine nord del porto nella zona antistante la Capitaneria di Porto, laddove c'è ancora una commistione tra attività operative portuali, mezzi pesanti e aree di passaggio pedonale per la vicinanza di bar e locali. Il piano mira anche a eliminare interferenze tra

attività diverse nella zona sud dell'area portuale. Il piano di viabilità, al fine di garantire nei tempi più brevi un miglioramento dell'attuale situazione, fin dal primo step individua due aree: quella in cui far confluire l'attività commerciale pesante (area portuale commerciale ad accesso limitato che sarà delimitata da barriere che evitino l'accesso dall'esterno ai non autorizzati) e quella in cui interagire, in-

vece, con il tessuto urbano. L'accesso all'area commerciale avverrà dall'odierno varco Dusmet, mentre per consentire l'ingresso alla zona urbana verrà come detto aperto un varco esistente tra l'edificio dell'Autorità portuale e l'Agenzia delle Dogane. Il tutto sarà pienamente a regime con le attese grandi opere, riqualificazione del molo di levante e completamento della nuova darsena, i fronti aperti sulla "sponda Catania" per il nuovo presidente Di Sarcina, oltre a quelli non meno cruciali di Augusta, in uno scenario di crisi internazionale intanto da monitorare giorno per giorno dal nostro sistema portuale. ●

**La prima fase prevede la durata di un anno, l'intero piano 36/48 mesi. Nuovo varco solo per pedoni e turisti tra Dogane e palazzina dell'Adsp**



L'area portuale sarà interessata da un complessivo riordino della viabilità



# Sanzioni, arriva il quarto pacchetto Energia: import sì, investimenti no

## Bruxelles. Oggi l'incontro sulle misure dell'Ue. E sul nucleare Biden minaccia di escludere Mosca

MICHELE ESPOSITO

**BRUXELLES.** Due riunioni degli ambasciatori dei Paesi membri (Coreper) non hanno sciolto, nel weekend, la decisione finale sul quarto pacchetto di sanzioni annunciato da Versailles da Ursula von der Leyen. Il via libera finale, ha annunciato la presidenza francese del semestre europeo, ci sarà oggi in un terzo, e questa volta definitivo, incontro del Coreper. Più di una fonte europea, interpellata sullo slittamento, ha escluso divergenze o scontri tra gli Stati membri. Si tratta, più che altro, «di chiarire alcuni aspetti tecnici», hanno spiegato le fonti. Ogni dettaglio va soppesato anche perché le nuove misure restrittive, oltre allo stop a prodotti come il caviale e la vodka russi, potrebbero impattare in maniera diretta sulle imprese europee vietando loro qualsiasi nuovo investimento nel settore energetico moscovita.

La sensazione, insomma, è che la definizione del quarto pacchetto abbia richiesto più tempo di quello impiegato dalla presidente della Commissione Ue ad annunciarlo. Nessuno, tra i 27, sembra avere voglia di alzare la mano per opporsi mentre in Ucraina si assiste ad un ulteriore aggravamento del conflitto. Dal quarto pacchetto di sanzioni sarà escluso lo stop all'import del gas russo e non sarà coinvolto neppure il forziere energetico di Mosca, la Gazprombank. Stando allo schema provvisorio, sarà però vietato qualsiasi nuovo investimento europeo nell'energia russa o comunque legato all'esplorazione e produzione di gas e petrolio. «Non possiamo continuare ad alimentare

la nostra dipendenza energetica» da Mosca, è stata la sentenza di von der Leyen. L'impatto sull'Italia non sarebbe marginale. Sono circa 500 le imprese italiane che operano in Russia, e parte di queste è legata proprio con il settore energetico. Tanto che, secondo il quotidiano "La Stampa", l'ambasciatore italiano a Mosca, Giorgio Starace, incontrando le aziende italiane, avrebbe chiesto prudenza nella fuga dalla Russia invitando a «non prendere decisioni affrettate». Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, interpellato a riguardo a "Mezz'ora in più" su Raitre, ha tuttavia escluso qualsiasi ambiguità dell'Italia, così come aveva fatto in precedenza una nota della Farnesina. «Roma e l'Ue hanno la stessa posizione sulle sanzioni che devono indebolire l'economia russa. Continuiamo sulla linea di sconsigliare agli italiani di rimanere» in Russia ha sottolineato Di Maio annunciando un altro passo verso l'indipendenza dell'Italia da Mosca: il rafforzamento della partnership energetica con l'Angola. Il nuovo pacchetto di misure europee vieterà l'import e l'export di beni di lusso e l'import del ferro e dell'acciaio russo. Bruxelles, inoltre, si unirà al G7 nel chiedere lo stop alla Russia come membro privilegiato del Wto e il blocco di possibili finanziamenti verso Mosca dell'Fmi e della Banca Mondiale. E le sanzioni andranno a colpire anche il sistema delle criptovalute, per evitare flussi di risorse alternativi al sistema Swift su cui Putin e gli oligarchi potrebbero contare. Il problema, per l'Ue e i suoi alleati Occi-

dentali, è però il resto del mondo. Solo con una seria cooperazione della Cina e dei Paesi del Golfo la Russia potrà risultare globalmente isolata.

E dagli Usa Joe Biden è pronto ad andare avanti sull'accordo per il nucleare iraniano senza la Russia: il presidente ha concesso una settimana di tempo a Mosca per ritirare le condizioni poste all'intesa del 2015: se non lo farà la Casa Bianca valuterà altre strade, inclusa la sua esclusione. Gli alleati sono a caccia di nuove forniture di petrolio nel tentativo di calmierare i prezzi dell'energia e l'Iran potrebbe fornire milioni di barili al giorno, nel caso in cui le sanzioni venissero rimosse. Mosca dal canto suo sta cercando di utilizzare l'accordo per schermarsi e cercare di aggirare le sanzioni imposte per l'invasione. La Russia ha infatti chiesto garanzie scritte per essere esentata da ogni misura punitiva legata alla guerra in Ucraina che possa pregiudicare i suoi futuri rapporti commerciali con l'Iran. Una richiesta inaccettabile per la Casa Bianca, in quanto potrebbe minare il giro di vite in atto sull'economia russa.



**Il Coreper** è il Comitato dei rappresentanti permanenti, organo del Consiglio dell'Unione europea, composto dai capi o vice-capi delegazione degli stati membri presso l'Unione europea



Peso: 34%

**IL RETROSCENA**

# Sanità, il ddl "congela-manager" l'ultima spallata a Musumeci «Ci sarà un'altra maggioranza»

## Mercoledì all'Ars. Norma per evitare nuove nomine con i commissari. Un asse trasversale con oltre 40 voti

**CATANIA.** Per chi all'Ars aspetta mercoledì prossimo, come farebbe un bambino prima all'apertura gratuita dei cancelli di Disneyland, sarà «il giorno della verità». Con sottotitolo: «Il voto sui grandi elettori del Quirinale, a confronto, non è niente».

Nome in codice: disegno di legge n. 1162. Dal punto di vista tecnico è un emendamento al collegato della Finanziaria regionale.

Ma politicamente si annuncia come l'ultima spallata al governo di Nello Musumeci. Che, se passasse la norma, non potrebbe più nominare i nuovi manager della sanità, un proficuo tagliando proprio in piena campagna elettorale per le Regionali. Il testo, infatti, dispone che i direttori generali in scadenza ad aprile prossimo assumano, «fino al 31 dicembre 2022», l'incarico di «commissari delle medesime aziende ed enti ove ricoprono l'incarico», con l'autorizzazione alla «proroga dei contratti dei direttori amministrativi e sanitari in carica».

Scacco matto al governatore e all'assessore Ruggero Razza. Quest'ultimo ha chiesto e ottenuto dalla giunta il via libera per il turn over di tutti i vertici sanitari già dallo scorso novembre. L'iter degli avvisi pubblici è in pieno svolgimento, con una curiosa coincidenza con l'accelerazione sui tempi di conclusione del corso di formazione manageriale per direttori generali,

sanitari e amministrativi al Cefpas di Caltanissetta. Dove in aula, come rivelato da La Sicilia lo scorso 1° dicembre, ci sono molti volti noti. Compreso

Ferdinando Croce, ex vicecapo di gabinetto di Razza, dimessosi perché indagato nell'inchiesta sui falsi dati Covid e poi tornato in pista da esperto giuridico-amministrativo del governatore. Ma in vigile attesa ci sono anche tanti altri aspiranti già iscritti all'albo nazionale, legati al Pizzo Magico che vorrebbe magari disfarsi dei manager meno allineati. Vendicandosi, ad esempio, di qualche alleato più scontroso sul bis del governatore.

Ma mercoledì un asse trasversale proverà a smontare tutto ciò. Anche a costo di perdere per strada qualche corsista-vip del Cefpas (a partire dal direttore amministrativo dello stesso ente, Giovanni Mauro, vicino a Gianfranco Miccichè così come il suo capo segreteria tecnica, Giancarlo Migliorisi) pur di mantenere gli attuali manager, legando le mani a Musumeci e Razza. L'emendamento è firmato da

Pd e M5S, ma anche da capigruppo e deputati del centrodestra. Fra cui i più attivi sono l'autonomista Roberto Di Mauro, il forzista Tommaso Calderone e il leghista Luca Sammartino. Il pallottoliere è già stato testato: 25 voti dall'opposizione (15 grillini, 7 dem e 3 del misto), più almeno 7 sui 13 di Forza

Italia, altri 7 dalla Lega, 3 dagli Autonomisti e 2 dai renziani. Totale: 44. Una maggioranza bulgara, a cui si potrebbe accodare qualcuno dell'Udc.

La diplomazia pacifista della maggioranza è al lavoro, ma ormai i giochi sembrano fatti. Anche perché sulla questione s'incontrano due convergenze parallele: lo sgambetto preguistato dalle opposizioni e lo status quo in sanità che molti del centrodestra (a partire da Raffaele Lombardo) vogliono preservare. E c'è chi, spingendosi fino a dare un forte valore politico all'emendamento "congela-manager", sostiene: «Se i numeri saranno quelli che devono essere diventerà un segnale fortissimo al governo Musumeci. Da mercoledì all'Ars potrebbe esserci, di fatto, una nuova maggioranza». Proprio in coincidenza con l'incontro fra Matteo Salvini e Giorgia Meloni, dopo il quale qualcuno pronostica «colpi di scena clamorosi».

**MA. B.**

Twitter: @MarioBarresi

Sanità, ecco il piano (elettorale) delle nomine



Su "La Sicilia". Rivelazione sul piano di nomine, lo scorso 1° dicembre



Peso: 24%

## Lavori al Parcheggio Sanzio, si sposta il capolinea

I mezzi dell'Amts sosterranno nello slargo di piazza Michelangelo oggi occupato dai parcheggi

Fra oggi e mercoledì il capolinea AmtS dal parcheggio Sanzio sarà spostato in piazza Michelangelo. Un'operazione che richiederà qualche giorno. Lo ha annunciato l'assessore comunale alla Mobilità, Giuseppe Arcidiacono, nell'ottica dei lavori di ammodernamento di un'area che necessita da tempo di un deciso maquillage. AmtS dovrà, invece, riorganizzare per i prossimi 18 mesi la tempistica prevista per la realizzazione del nuovo parcheggio scambiatore Sanzio e con meno disagi possibili per l'utenza e i propri operatori. Un servizio che non riguarda solo una adeguata mobilità delle linee servite,

ma anche un luogo di lavoro e servizi (anche igienici) adeguati, ad esempio, per gli autisti, che in media coprono turni di 7-8 ore al giorno. Cambiata, intanto, anche la ditta che dovrà eseguire i lavori.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



# Sanzio: il capolinea dell'Amts si sposta in piazza Michelangelo

L'annuncio. Ieri l'assessore Arcidiacono ha confermato l'avvio dei lavori entro tre giorni

MARIA ELENA QUAIOTTI

«S'inizierà fra domani (oggi, ndr), martedì, e mercoledì lo spostamento del capolinea AmtS dal parcheggio Sanzio a piazza Michelangelo, operazione che richiederà qualche giorno». Ad annunciarlo ieri mattina è stato Giuseppe Arcidiacono, assessore alla Mobilità, il quale ha pure aggiunto che il nuovo capolinea troverà presto spazio nel parcheggio finora utilizzato dalle

automobili, quello che si trova sul lato della piazza fra viale Raffaello Sanzio e via Imperia, davanti ai cosiddetti "portici". Una volta completato il trasferimento, e avviato il cantiere del parcheggio Sanzio, per gli utenti si tratterà di percorrere una distanza minima, 290 metri, tre minuti a piedi. Per AmtS si tratterà invece di riorganizzare per i prossimi 18 mesi, un anno e mezzo, la tem-

pistica prevista per la realizzazione del nuovo parcheggio scambiatore Sanzio e con meno disagi possibili per l'utenza e i propri operatori: un servizio che non riguarda soltanto una adeguata mobilità delle linee servite. ma



Peso: 15-1%, 16-38%

anche un luogo di lavoro e servizi (anche igienici) adeguati, ad esempio, per gli autisti, che in media coprono turni di 7-8 ore al giorno.

La notizia dell'avvio dei lavori al Parcheggio Sanzio, che in tanti aspettavano, erano stati comunicati (trionfalmente) dal Comune lo scorso novembre annunciando l'inizio a gennaio 2022. Ma per una serie di ritardi, più o meno giustificati e vedremo quali, avranno invece inizio tra questa e la prossima settimana, giusto il tempo di allestire il nuovo capolinea e avviare il cantiere. Tra l'altro non sarà il Consorzio Stabile Agoraa (tra l'altro attualmente impegnato nei lavori di abbattimento dell'ex ospedale Santa Marta, ndr) a realizzare il parcheggio, come era stato riportato nel comunicato stampa del Co-

mune dello scorso 17 novembre 2021, ma la ditta Colombrita S.r.l. (la stessa che aveva realizzato il parcheggio scambiatore di Nesima, annunciato nel 2005, ma poi inaugurato nel 2013, ndr). Un "cambio ditta" che di per sé avrà fatto allungare i tempi, in aggiunta alla decisione, tra valutazioni e pareri, sul luogo in cui allestire il nuovo capolinea. Spostamento i cui costi, tra l'altro, non sono stati presi in considerazione all'atto della presentazione del progetto del nuovo parcheggio scambiatore, e infatti nel capitolato d'appalto la spesa non è stata contemplata ed è quindi a spese di Amts . (

Fra l'altro, giusto per la precisione, ad oggi il bando di gara non è rintracciabile né sul sito internet del Comune cliccando sul link delle "Gare con procedura telematica", né sul sito dell'Ure-

ga, dove spunta il messaggio "la connessione sicura al server non è riuscita". E anche i disservizi del sito Urega hanno avuto un ruolo nei ritardi dell'appalto, ndr.

Non sfugge, infine, che a giugno 2021 la Regione siciliana aveva informato di aver stanziato ben 8,3 milioni per il parcheggio Sanzio mentre la gara è stata affidata per 3,6 milioni. Che dopo vent'anni tra progetti irrealizzabili e finanziamenti persi sia finalmente arrivata l'ora di avere "un parcheggio con 315 stalli per auto, 12 per bus, con annessi area a verde con parco giochi e nuovo piano viario della zona" (come da comunicato stampa del Comune)? «È la prima grande opera pubblica dell'amministrazione Pogliese - precisa Arcidiacono - ci aspettiamo si proceda senza intoppi».

**Prima tappa del  
maquillage  
al parcheggio  
scambiatore: 18  
mesi per la svolta  
ed è pure cambiata  
la ditta incaricata**



L'area in cui sorgerà il nuovo capolinea



**NOTAI AL VOTO**

## Distretto di Catania e Caltagirone rinnovato il Consiglio Notarile prima volta per Boscarino e Grassi

Incontro di studio: «Con imparzialità e indipendenza noi figure centrali nell'ordinamento statale e giuridico»

Nuovi volti nel Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Catania e Caltagirone. Nel corso delle ultime elezioni sono stati eletti Giuseppe Boscarino (notaio in Catania) e Leonardo Grassi (notaio in Santa Maria di Licodia), alla loro prima esperienza consiliare, oltre ai riconfermati Giuseppa Geraci e Giovanni Vacirca.

«Nel dare il benvenuto ai nuovi arrivati, ringrazio i due consiglieri uscenti Donata Galeardi e Giuseppe Balestrazzi - commenta il presidente della categoria etnea Andrea Grasso - la prima per la grande abnegazione quale responsabile della formazione, con notevole profitto e ottimi risultati. Il secondo per il suo impegno come Presidente prima e responsabile delle relazioni con gli enti dopo: impegno che continuerà nelle Istituzioni del Notariato come Presidente del Comitato Notarile Regionale».

Novità anche nella rotazione degli incarichi: Giuliana D'Angelo in qualità di responsabile della formazione; Giovanni Vacirca quale referente delle relazioni con gli Enti. Oltre al presidente Andrea Grasso, confermati Maria Grazia Tomasello in qualità di segretario, Giuseppe Pappalardo come tesoriere e Maristella Portelli quale responsabile comunicazione.

La squadra: Andrea Grasso (presidente), Maria Grazia Tomasello (segretario), Giuseppe Pappalardo (tesoriere), Giuliana D'Angelo (formazione), Giovanni Vacirca (relazione con gli Enti),

Diego Barone, Giuseppe Boscarino, Giuseppa Geraci, Leonardo Grassi, Maristella Portelli, Vincenzo Vacirca.

Un incontro di studio per approfondire tematiche giuridiche e dare il benvenuto ai nuovi iscritti. Un confronto proficuo per gli esperti della professione e per le nuove leve, tenutosi all'hotel Excelsior e organizzato dal Consiglio Notarile di Catania e Caltagirone. Presente il presidente delle Corti d'Appello di Catania Filippo Pennisi, che ha ricordato «l'importanza della figura del notaio, pubblico ufficiale ancor prima che professionista. Una figura centrale in tutto l'ordinamento statale e giuridico, con funzioni che volgono dal contributo in materia successoria, al ruolo di delegati alla vendita. I notai hanno il dovere di dare pubblica fede agli atti: un ruolo di grande responsabilità, emerso ancor più durante il periodo di pandemia, che ha visto i professionisti adempiere al proprio compito senza abbandonare gli studi e garantendo l'essenziale e imprescindibile pubblico servizio».

«Oggi apriamo le porte ai nuovi colleghi del nostro Distretto - ha commentato il presidente Andrea Grasso - che certo opereranno nei valori che contraddistinguono la nostra professione: imparzialità e indipendenza, nella consapevolezza dell'importante funzione sociale ricoperta. Giovani dal grande futuro che si confronteranno con alcuni temi giuridici di grande rilevanza e

notevoli responsabilità». Durante l'incontro, spazio agli aspetti tecnici in materia di successione, curati da Francesco Fazio - conservatore capo Archivio Notarile di Catania - e Alberto Spina: «Un focus che ha permesso di analizzare i problemi riscontrati nella provenienza donativa e di individuare soluzioni per assicurare la libera circolazione dei beni, tutelando gli interessi del donatario e dei terzi». Argomento che ha suscitato l'interesse e che ha avuto ulteriore sviluppo grazie all'intervento di Diego Barone, consigliere del Consiglio Nazionale del Notariato.

Infine, un sentito ringraziamento da parte dei nuovi iscritti - Carmela Corsaro, Alberto Costa, Giuseppe D'Amico, Emanuele Gullo, Francesco Lombardo e Giuseppe Platania - «pronti a iniziare l'attività sui principi e i valori che fanno parte dell'ESSERE notaio. Siamo pronti a mettere al servizio della collettività la nostra dedizione, la nostra passione, il nostro sapere».



Peso: 27%

## L'analisi

# Fondi Pnrr, la sfida si gioca sulla qualità l'energia pulita rilancia lo sviluppo locale

Un esempio di programmazione sostenibile arriva dai 28 progetti selezionati nelle isole europee dal consorzio Nesoi, nel quale Sinloc opera come capofila

### LUIGI DELL'OLIO

**N**on solo la disponibilità di risorse finanziarie in grado di realizzare progetti attesi da anni nel nostro Paese. La grande portata innovativa del Pnrr è di tipo culturale e potrebbe portare benefici strutturali quanto a capacità di impiegare i fondi europei». È la convinzione di Antonio Rigon, amministratore delegato di Sinloc-Sistema Iniziative Locali, società di consulenza e investimento che opera su tutto il territorio nazionale ed è attiva su progetti comunitari.

Nel momento in cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza entra nel vivo, è il momento di stringere la presa per far sì che la liquidità in arrivo venga canalizzata in modo virtuoso, cercando di evitare gli errori del passato. A questo proposito, l'esperto segnala un cambio di passo rispetto alla consuetudine dei fondi comunitari: «Nelle pianificazioni passate l'Unione europea seguiva lo schema della rendicontazione, per cui legava la concessione delle risorse all'attestazione delle spese sostenute». In sostanza non vi era un'analisi approfondita sull'impatto atteso dalle scelte adottate e spesso le risorse ottenute (per altro limitate rispetto al potenziale, tanto che l'Italia è nelle ultime posizioni per impiego dei fondi comunitari) finivano per essere disperse in mille rivoli, generando uno spreco enorme. «Con il Pnrr c'è un cambio copernicano in quanto l'erogazione dei fondi è legata alla validità dei progetti presentati e al loro impatto sui territori, che deve essere sostenibile».

Questo potrebbe cambiare in

maniera strutturale l'approccio ai bandi nel nostro Paese, favorendo così quei progetti destinati a produrre effetti benefici duraturi sulle comunità. Con l'auspicio anche di limitare il più possibile le erogazioni a fondo perduto per interventi in settori, come l'energia, nei quali si può procedere ad esempio con il partenariato pubblico-privato o con fondi pubblici rotativi, in modo da minimizzare gli sprechi e attivare un circolo virtuoso di investimenti. Diverso il discorso per gli interventi sociali o la sanità pubblica, ambiti nei quali le soluzioni di mercato non sono di per sé sostenibili e il ricorso al fondo perduto può risultare decisivo per rispondere ai bisogni delle comunità.

Un ottimismo, quello di Rigon, moderato dalla consapevolezza che il successo del Recovery Plan non può essere dato per scontato. «C'è l'idea diffusa che per realizzare progetti siano sufficienti le risorse finanziarie. Queste ultime sono fondamentali, ma poi occorre che i progetti siano ben configurati e realizzati secondo gli obiettivi prefissati». Insomma, l'esecuzione è decisiva quanto l'idea.

Sinloc, che nel suo capitale conta dieci tra le maggiori Fondazioni di origine bancaria, promuove lo sviluppo locale sostenibile soprattutto attraverso la realizzazione di infrastrutture e lo sviluppo di progetti strategici, con advisory e studi di fattibilità, investimenti diretti in progetti di partenariato pubblico e privato e favorendo l'accesso e l'utilizzo efficace di fondi europei. «Sono le stesse Fondazioni a indicarci le priorità dei singoli territori e ad attivare le amministrazioni locali per

la partecipazione ai bandi» racconta l'ad. Che vede un elevato tasso di successo nei casi in cui si attivano piattaforme di assistenza tecnica anziché procedere per progetti isolati: «Con questo approccio è possibile replicare i progetti vincenti, trasferire best practice, realizzare economie di scala e di scopo».

Un esempio di programmazione sostenibile arriva dai 28 progetti selezionati (su 117 presentati da 14 Paesi) per la transizione energetica delle isole europee dal consorzio Nesoi, nel quale Sinloc opera come capofila. Iniziative che puntano a produrre energia pulita per le isole. In Sicilia, Catania punta sulla conversione green della flotta di autobus, mentre Messina vedrà una razionalizzazione dei consumi energetici del porto, con le banchine elettrificate e l'implementazione di fonti di energia rinnovabile. A Lipari si punta a riattivare l'impianto fotovoltaico di Monte S. Angelo, uno dei più grandi tra le piccole isole del Mediterraneo, e a raddoppiarne la potenza, mentre a Cagliari 40 edifici saranno il perno di altrettante comunità energetiche, che soddisferanno sia le aspettative ambientali che quelle sociali, con famiglie in dif-



Peso: 75%



ficoltà economica aiutate ad affrontare i costi dell'energia.

Le comunità energetiche mettono insieme enti locali, cittadini e Pmi di una stessa area nella produzione e condivisione locale di energia da fonte rinnovabile: «Si tratta di una configurazione che opera nell'ottica di transizione energetica e che potrà accedere

ai fondi del Pnrr destinati alla promozione delle rinnovabili nei piccoli comuni» conclude Rigon.



GETTY

1 L'erogazione dei fondi del Pnrr è legata alla validità dei progetti presentati e al loro impatto

### I numeri

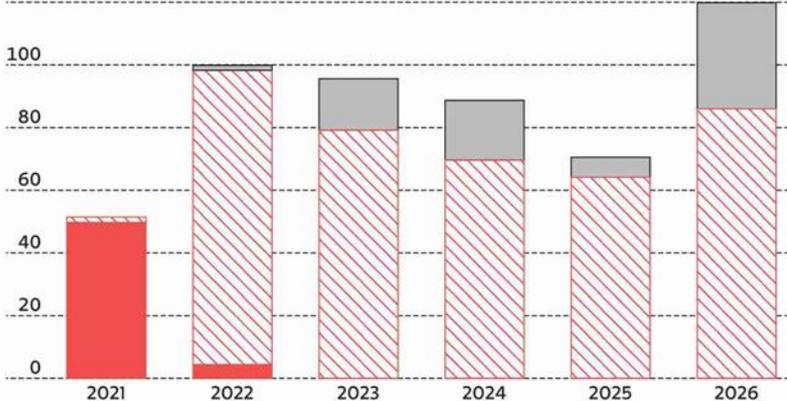


#### IL CALENDARIO

LE SCADENZE PREVISTE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

■ COMPLETATO    ▨ IN CORSO    ■ NON INIZIATO/SCONOSCIUTO

120 NUMERO SCADENZE



FONTE: OPENPOLIS-LA VOCE.INFO

### Il personaggio



**Antonio Rigon**  
amministratore delegato di Sinloc-Sistema iniziative locali



Peso: 75%

*Le disposizioni del decreto del Mur sugli Ecosistemi per l'innovazione nel Mezzogiorno*

# Aiuti per i poli di ricerca al Sud

## Disponibili 350 mln di euro. Nuova vita alle aree dismesse

Pagina a cura  
DI BRUNO PAGAMICI

**C**reare, al Sud, dei poli per lo sviluppo della ricerca a diretto servizio delle imprese, da collocare, per esempio, in ex aree industriali, edifici storici o fabbricati abbandonati. È questo l'obiettivo dei cosiddetti Ecosistemi per l'innovazione (Ecs). Ai quali, il ministero dell'università e della ricerca (Mur) mette a disposizione 70 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, per un totale di 350 milioni, per finanziare progetti per lo svolgimento di attività di ricerca e trasferimento tecnologico da realizzarsi nel Mezzogiorno. Si tratta, in pratica, di reti di università statali e non, enti pubblici di ricerca, enti pubblici territoriali, altri soggetti pubblici e privati altamente qualificati e internazionalmente riconosciuti. Per favorire un maggior interscambio tra mondo produttivo, mondo della ricerca e formazione universitaria, le imprese e gli organismi di ricerca e altri enti pubblici e privati, in cooperazione tra loro, potranno richiedere finanziamenti fino a copertura del 100% dei costi ammissibili riguardanti terreni, fabbricati, opere di ristrutturazione e ampliamento di immobili, macchinari, attrezzature, licenze e brevetti. Lo prevede il decreto 30 dicembre 2021 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 1° marzo 2022) con cui il Mur ha dato attuazione al decreto direttoriale dell'Agenzia per la coesione territoriale n. 204/2021 che ha recepito le disposizioni del dl 59/2021 relativo al Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'obiettivo dell'intervento agevolativo è la creazione di Ecosistemi dell'innova-

zione nel Mezzogiorno, ovvero di infrastrutture materiali o la rigenerazione di quelle abbandonate al fine di promuovere lo sviluppo di capitale umano altamente qualificato, la ricerca multidisciplinare, nonché la creazione e l'attrazione di imprese innovative. Per sostenere i progetti di investimento, il cui importo complessivo può variare da 10 a 90 milioni di euro, gli interventi richiedono un'ampia collaborazione tra università, organismi di ricerca, imprese e amministrazioni pubbliche. Con un successivo e apposito decreto attuativo del Mur saranno stabilite le modalità e i termini di presentazione delle iniziative progettuali, le cause di inammissibilità e i criteri di valutazione, la tipologia di costi agevolabili e l'intensità del finanziamento. Intanto ecco qualche definizione, utile a individuare i soggetti coinvolti.

**Ecosistema dell'innovazione.** Si intende il sistema in cui una pluralità di attori tra loro interconnessi (università, singoli imprenditori, ecc.) lavorano insieme su base continuativa per generare, testare e sviluppare idee e soluzioni innovative basate su un'azione coordinata e collaborativa e sull'utilizzo di risorse complementari.

**Trasferimento tecnologico.** Consiste nell'insieme delle attività svolte da organismi di ricerca e altri operatori pubblici e privati, finalizzate alla valutazione, alla protezione e alla commercializzazione di tecnologie nonché alla gestione della proprietà intellettuale sviluppata nell'ambito di progetti di R&S.

**Infrastrutture materiali di ricerca.** Si tratta di impianti e relativi servizi utilizzati dalla comunità scientifica per compiere ricerche nei rispettivi settori; sono compresi gli impianti

o i complessi di strumenti scientifici, le risorse basate sulla conoscenza quali collezioni, archivi o informazioni scientifiche strutturate, nonché le infrastrutture basate sulle tecnologie abilitanti dell'informazione e della comunicazione, quali le reti di tipo Grid, il materiale informatico, il software e gli strumenti di comunicazione e ogni altro mezzo necessario per condurre la ricerca.

**Organismi di ricerca.** Sono considerati organismi di ricerca: a) università e istituti universitari; b) enti di ricerca; c) altri soggetti la cui finalità principale, indipendentemente dallo status giuridico o dalla fonte di finanziamento, consista nello svolgere in maniera indipendente attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale o nel garantire un'ampia diffusione dei risultati di tali attività, mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di conoscenze. Qualora tale soggetto svolga anche attività economiche, il finanziamento, i costi e i ricavi di tali attività economiche devono formare oggetto di contabilità separata.

**Soggetti ammissibili.** Sono organismi di ricerca in cooperazione tra loro e/o con enti locali, imprese e altri soggetti, in numero minimo di tre.

**Area territoriale eleggibile.** Gli investimenti finanziati con le risorse del presente decreto devono essere realizzati nel territorio delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia. Le attività che si preve-



Peso: 71%

de di sviluppare riguarderanno interventi di rafforzamento del capitale umano e delle competenze ricadenti in uno o più degli ambiti tematici del Programma nazionale della ricerca (Pnr) 2021-2027.

**Progetti e costi ammissibili.** La durata massima dei progetti non deve superare i 36 mesi e l'ammontare di investimento per ciascun progetto è consentito tra 10 e 90 milioni di euro. L'entità del finanziamento può coprire fino al 100% dei costi ammissibili e arrivare fino al raggiungimento del costo massimo dell'investimento consentito

per ciascun progetto.

Sono ammissibili le seguenti spese: a) costo dei fabbricati e dei terreni destinati a ospitare le attività di ricerca, trasferimento tecnologico e alta formazione, comprese le spese di recupero, ristrutturazione, riqualificazione e ampliamento degli immobili (sono ammissibili i costi a condizioni commerciali). Sono escluse le spese di manutenzione ordinaria degli immobili; b) costi di macchinari, strumenti, attrezzature e degli impianti ad essi connessi, solo se di nuova acquisizione. Sono inclusi i collegati diritti di brevetto, licenze,

know how o altre forme di proprietà intellettuale.

**Valutazione delle idee progettuali** Le idee progettuali saranno valutate sulla base di criteri volti a verificare il contributo che l'intervento è in grado di fornire all'obiettivo generale di promuovere innovazione economica, scientifica, tecnologica e sociale nel territorio in cui è realizzato, anche attraverso la riqualificazione dell'area oggetto dell'investimento, la realizzazione di opere infrastrutturali e la dotazione di attrezzature e strumentazioni idonee.

## Gli ecosistemi dell'innovazione

Organismi di ricerca, imprese e altri enti pubblici e privati in cooperazione tra loro potranno finanziare fino 100% i costi ammissibili relativi al progetto

Obiettivo di ciascun progetto è la creazione di infrastrutture materiali o la rigenerazione di quelle abbandonate al fine di promuovere lo sviluppo di capitale umano altamente qualificato, la ricerca multidisciplinare, la creazione e l'attrazione di imprese innovative

Gli investimenti in fabbricati, terreni, opere di ristrutturazione e ampliamento di immobili, macchinari, attrezzature, licenze e brevetti dovranno essere finalizzati allo svolgimento dell'attività di ricerca e trasferimento tecnologico

Gli investimenti finanziati con le risorse del Mur devono essere realizzati nel territorio delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia

La durata massima dei progetti non deve superare i 36 mesi. L'ammontare dell'investimento consentito per ciascun progetto può variare da 10 a 90 milioni di euro

La dotazione finanziaria complessiva è pari a 350 milioni di euro (70 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026)



Peso: 71%

# Smart working con accordo individuale

Nuove regole dal 1° aprile

Scatta il conto alla rovescia per il lavoro agile che il 31 marzo esce dal regime di emergenza, introdotto per fronteggiare la pandemia, e torna ad essere disciplinato dalle regole ordinarie previste nella legge 81/2017: una scadenza importante per le imprese che dovranno farsi trovare pronte. Nodo centrale, la stesura degli accordi individuali che potranno far riferimento alle policy aziendali concordate con il sindacato o anche alle linee guida predisposte dal ministero del Lavoro lo scorso dicembre. Tra i punti più complessi per le aziende le procedure di invio degli accordi. A questo proposito è atteso il via libera all'emendamento

preparato dal Governo al Sostegni ter che permette di proseguire con la procedura semplificata. Questo permetterà ai datori di lavoro di comunicare, in via telematica, al ministero del Lavoro, i soli «nominativi dei lavoratori e la data di inizio e cessazione.

**Falasca e Uccello** — a pag. 6

## Smart working, dal 1° aprile via agli accordi individuali

**Conto alla rovescia.** Modalità, frequenza e controlli andranno definiti in base alla legge 81/2017

Il datore comunicherà al ministero nominativi e date

**Giampiero Falasca**

Conto alla rovescia per il lavoro agile che il 31 marzo esce dal regime di emergenza, introdotto per fronteggiare la pandemia, e torna ad essere disciplinato dalle regole ordinarie previste nella legge 81/2017: una scadenza importante per le imprese che dovranno farsi trovare pronte. Non sarà un passaggio agevole in quanto verrà meno la regola che, durante la pandemia, ha reso possibile attivare lo smart working con modalità estremamente semplificate: la possibilità di "ordinare" lo svolgimento del lavoro agile in maniera unilaterale (bastava una semplice

mail del datore di lavoro), senza necessità del consenso del dipendente e con procedure amministrative estremamente semplificare.

Con il ritorno alle regole previste dalla legge 81/2017, gran parte di queste semplificazioni verranno meno: un datore di lavoro che vorrà utilizzare il lavoro agile dovrà firmare, con ogni singolo dipendente interessato, un accordo individuale, che dovrà necessariamente disciplinare alcuni aspetti individuati dalla stessa legge 81/2017.

**La scrittura degli accordi**

L'accordo dovrà, innanzitutto, fissare la durata del collocamento in mo-

dalità agile (a termine, oppure a tempo indeterminato) fissando anche le regole per l'eventuale ritorno alla modalità ordinaria. Dovranno poi essere disciplinati gli aspetti più qualificanti del rapporto: con quale



Peso: 1-7%, 6-38%

modalità si potrà decidere il lavoro fuori dalla sede, con quale frequenza, e con quali controlli.

La legge non entra nel merito di tali scelte, lasciando alle parti un'ampia discrezionalità su come regolarle: le parti potrebbero, quindi, definire procedure estremamente semplificate, prevedendo ad esempio per il lavoratore la comunicazione via email della volontà di accedere allo smart working, oppure stabilendo che il datore di lavoro può disporre a sua scelta quando e come adottare tale modalità. Oppure, al contrario, potrebbero scegliere un modello più rigido, stabilendo regole e procedure vincolanti. Nell'ambito di questa grande discrezionalità, le parti potrebbero anche decidere di stabilire una soglia minima o massima di giornate da svolgere in presenza, oppure lasciare la scelta al riguardo ad accordi presi di volta in volta tra il dipendente e il suo superiore.

Un altro tema che dovrà essere regolato dall'accordo è quello del diritto alla disconnessione. Un aspetto importante, che tutela entrambe le parti, è la prevenzione dei rischi per la salute connessi all'utilizzo eccessivo delle comunicazioni digitali. Dovrà inoltre essere disciplinato dell'uso degli strumenti di lavoro: le parti dovranno definire cosa viene messo a disposizione dall'azienda e cosa, invece, deve essere fornito dal lavoratore. L'intesa dovrà specificare quali sono le condotte specifiche che possono generare una responsabilità a carico del lavoratore durante lo svolgimento della prestazione in modalità agile (dalla

violazione del dovere di riservatezza alla scelta di luoghi di lavoro non conformi a quelli concordati).

#### **Invio semplificato**

L'accordo individuale, nel disegno della legge 81/2017, è l'unico documento necessario per attivare lo smart working: pertanto, le aziende, per farsi trovare pronte alla scadenza del 1° aprile, potrebbero limitarsi a sottoscrivere tali accordi, completando la procedura con la comunicazione telematica semplificata. Va in questa direzione l'emendamento al decreto Sostegni ter, molto atteso dalle imprese e predisposto proprio in queste ore dal ministero del Lavoro (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 marzo), che prevede che il datore di lavoro dovrà comunicare, in via telematica, al ministero del Lavoro, i soli «nominativi dei lavoratori e la data di inizio e cessazione delle prestazioni di lavoro in modalità agile», e non tutti i Pdf degli accordi individuali (che dovranno in ogni caso essere conservati dall'azienda).

#### **Le linee guida del ministero**

Non va tuttavia dimenticato che nel mese di dicembre del 2021 le parti sociali e il ministero hanno firmato un'intesa con la quale sono state definite alcune linee guida che possono avere un impatto importante sulla vicenda. Secondo tale intesa, i futuri accordi collettivi, nazionali e di secondo livello, dovranno definire regole comuni sul lavoro agile, che gli accordi individuali dovranno necessariamente recepire, quanto meno

per quei datori di lavoro rientranti nel campo di applicazione di tali accordi collettivi.

Ciascun datore di lavoro dovrà fare, quindi, attenzione a questo aspetto, verificando che negli accordi collettivi applicati in azienda non esistano clausole e regole ad hoc sullo smart working, e tenendo conto del fatto che, con grande probabilità, a livello aziendale le rappresentanze sindacali vorranno definire intese e accordi sul tema.

Questi accorgimenti di natura contrattuale e giuridica consentiranno di far partire sul piano formale il "nuovo smart working", ma non basteranno; i datori di lavoro dovranno accompagnare gli adempimenti giuridici e amministrativi con le misure organizzative capaci di valorizzare il lavoro agile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa dei contratti di categoria si può far riferimento alle linee guida firmate da Governo e parti sociali



Peso: 1-7%, 6-38%

## I dieci punti necessari per una buona intesa

1

### Ccnl o accordi aziendali

Un accordo collettivo di livello nazionale, territoriale o aziendale può disciplinare lo smart working: se è presente, l'accordo individuale deve conformarsi ad esso

2

### Condotte illecite in smart

Durante il lavoro in modalità agile il lavoratore può rendersi responsabile di condotte illecite l'accordo può definire quali sono

3

### Prestazioni fuori azienda

Le parti definiscono il perimetro entro cui si può lavorare in modalità agile, facendo un elenco dei luoghi oppure definendo le caratteristiche generali degli stessi

4

### Strumenti utilizzati

Va stabilito quali saranno gli strumenti utilizzati dal lavoratore quando lavora in modalità agile, indicando quali sono messi a disposizione dal datore di lavoro

5

### Il potere direttivo

L'accordo deve indicare come, in concreto, il datore di lavoro potrà esercitare il proprio potere direttivo

6

### Controllo a distanza

Vanno definite le regole per minimizzare il controllo a distanza e garantire il rispetto delle regole fissate sul tema dall'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori

7

### Durata dell'accordo

La modalità agile può essere concordata tra le parti per un tempo predefinito oppure a tempo indeterminato

8

### Riposo e orario di lavoro

Va definito il regime orario, prevedendo la libertà di organizzazione per il lavoratore, ma fissando criteri per rispettare le norme su orario normale e massimo

9

### Diritto alla disconnessione

Il lavoratore ha diritto a un periodo minimo nella giornata in cui disconnettersi da qualsiasi strumento di collegamento digitale: l'accordo disciplina questo aspetto

10

### Pattuizioni richieste dalle parti

Le parti possono decidere di inserire nell'accordo individuale contenuti legati a specifiche esigenze



Peso: 1-7%, 6-38%

**IL FISCO CHE CAMBIA**

## Il restyling del patent box spinge all'estero le imprese

Dopo la trasformazione del patent box in superdeduzione, le imprese rifanno i conti delle agevolazioni per i beni immateriali e valutano di spostare gli asset in altri Paesi. Più flessibili le start up del fintech, in bilico il farmaceutico. Per le medie aziende pesa la difficoltà di trasferire i laboratori

all'estero. Il confronto con gli incentivi europei.

**Aquaro, Dell'Oste, Notari e Uva** — a pag. 8

# Patent box, la superdeduzione non convince le imprese

**Ricerca e sviluppo.** Gli operatori rifanno i conti dopo il cambio di disciplina deciso con la manovra. Per le medie aziende pesa la difficoltà di trasferire i laboratori all'estero e l'esclusione del know how

A cura di

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste  
Valeria Uva**

Una soluzione per pochi. A due mesi dall'entrata in vigore del "nuovo" *patent box*, le imprese misurano la convenienza della super-deduzione del 110% su ricerca e sviluppo, che ha preso il posto della detassazione dei proventi dei beni immateriali introdotta in Italia nel 2015.

Tutti ricordano le proteste che hanno accompagnato il decreto fiscale dello scorso ottobre (Dl 146/2021) e la legge di Bilancio che l'ha leggermente corretto. L'impressione tra gli addetti ai lavori è che non ci sia ancora stato il paventato trasferimento in massa all'estero di asset immateriali (brevetti, software, disegni e modelli). Ma l'addio alle vecchie regole ha accelerato qualche processo di delocalizzazione già in atto. E diversi grandi gruppi stanno facendo - in via riservata - i propri conteggi. Mentre molte imprese di medie dimensioni, spesso a base familiare, faticano a immaginare di trasferire i centri di ricerca.

La possibilità di optare ancora per il vecchio regime, estesa fino allo scorso 28 febbraio, ha probabilmente attenuato l'impatto immediato. La presentazione di un modello Redditi tardivo ha infatti consentito di assicurarsi il vecchio *patent box* fino al 2024. Ma è presto per dare un giudizio definitivo. Dopotutto, anche lo spostamento di beni "trasferibili" come quelli immateriali richiede una certa preparazione.

Gli ultimi dati delle Finanze inquadrano la platea. Sono 2.509 le imprese che hanno usato il vecchio *patent box* nelle dichiarazioni presentate nel 2020, detassando 6,2 miliardi di euro di redditi su beni immateriali e plusvalenze (si veda Il Sole 24 Ore del 1° marzo). La regione che pesa di più è la Lombardia, da cui arriva il 44% del reddito detassato; il settore più rappresentato quello manifatturiero (46% dei beneficiari).

### Una competizione diffusa

Ma non c'è solo l'Italia. La rapida diffusione di regimi agevolati per i beni immateriali nell'Unione europea «dà

un'indicazione di quanto intensamente gli Stati membri competono per attrarre le componenti più mobili della base imponibile societaria», si legge nel report «*New Forms of Tax Competition in the European Union*» del centro di ricerca indipendente Eu-Tax Observatory. Che riprendendo le più recenti stime di McKinsey sottolinea come le spese in R&S e beni immateriali (marchi, software, proprietà intellettuale) siano passate globalmente dal 5,4% dei ricavi nel 2000 al 13,1% nel 2016.

In questo scenario, l'Italia ha scelto di riscrivere il *patent box*, trasformandolo nella possibilità di dedurre il 110% dei costi di R&S pagati dalle im-



Peso: 1-3%, 8-61%

prese per lo sviluppo di alcuni beni immateriali. È una mossa che punta dichiaratamente a premiare chi investe in ricerca, però lascia spiazzato chi ha già completato l'investimento e sta solo sfruttando i brevetti e chi non ha beni tutelati giuridicamente, ma semplice *know how* (processi produttivi, tecniche che spesso si sceglie di non rendere note anche per proteggersi dalla concorrenza). «Con le nuove regole il *know how* diventa intutelabile ed è difficile spiegarlo a imprenditori che proprio con il continuo affinamento dei processi produttivi hanno finora difeso la propria competitività», commenta Arrigo Bandera, commercialista.

Sempre secondo le Finanze, il 64% del reddito detassato è riconducibile a 185 imprese con ricavi annui oltre i 250 milioni euro. Mentre più di mille imprese con ricavi fino a 5 milioni si spartiscono appena il 2% del beneficio fiscale. Il meccanismo del *fai-da-te* è stato usato solo da 370 contribuenti; tutti gli altri sono passati attraverso la procedura di *ruling* con le Entrate, caratterizzata da tempi lunghi a detta di molti professionisti coinvolti.

#### Mobilità ma non per tutti

La possibilità di trasferire i reparti di ricerca all'estero non è per tutti: «Per un'azienda italiana con 200-300 di-

pendenti – spiega ancora Bandera – è pressoché impossibile per fattori culturali, familiari, di management. E spesso parliamo di realtà con un fatturato di diverse centinaia di milioni, non solo di microimprese». Per le multinazionali, invece, è certo più semplice spostare capitali e laboratori verso Paesi già presidiati. Una migrazione che, a sentire i consulenti legali, è già avviata ad esempio per alcune realtà del farmaceutico, che pianificano di disinvestire dal polo insediato sull'asse Roma-Latina.

Senza contare che questi due anni di pandemia, con la spinta al lavoro da remoto, hanno reso la scelta della sede sempre più flessibile, soprattutto per le aziende *technology oriented*. Così, ad esempio, diverse start up italiane del *finetech* stanno guardando con interesse alla generosa deduzione del 230% sui costi R&S e ai crediti di imposta sui bilanci in perdita concessi dal Regno Unito, rimasto centrale per il mercato dei capitali dopo la Brexit.

#### Uscite tassate e meno ingressi

Sulle valutazioni di convenienza pesa anche il fattore *exit tax*: ovvero il "conto fiscale" da pagare con lo spostamento di sede, sia produttiva che legale. «Se l'azienda dispone di plusvalori latenti per così dire impliciti nella realtà industriale, prima dello spostamento il Fisco potrebbe esigere una

“emersione” e di conseguenza la tassazione», osserva Luca Occhetta presidente dello studio di consulenza Pirola Pennuto Zei Associati ed esperto di fiscalità internazionale. Se diventa difficile trattenere gli asset italiani, con la riscrittura del *patent box* è penalizzato anche il flusso in ingresso nel nostro Paese. Anche in questo caso sono in corso i test di convenienza: alla variabile fiscale si aggiunge all'incertezza normativa e al cuneo fiscale nel lavoro che già frenavano la nostra attrattività, fanno notare gli esperti tributari. «Questo però potrebbe essere il tassello decisivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spostamenti già allo studio per alcune multinazionali o per le start up «leggere», più complessi per le Pmi

6,2 mld  
La detassazione

È il valore del reddito detassato e delle plusvalenze esentate grazie al *patent box* nelle dichiarazioni dei redditi del 2020.

2.509  
I beneficiari

Sono le imprese che hanno applicato il *patent box* nei modelli 2020. Di queste, solo 370 hanno scelto il calcolo con il *fai-da-te*.

64%  
La quota dei big

È la percentuale del reddito detassato riconducibile al 7,4% di imprese beneficiarie con ricavi oltre i 250 milioni annui.



Peso: 1-3%, 8-61%

## Il quadro europeo

La disciplina del patent box e dei crediti per ricerca e sviluppo vigente all'inizio del 2022 in alcuni dei principali Paesi europei

 BREVETTI  SOFTWARE  ALTRO

| REGNO UNITO  | IRLANDA   | OLANDA   | GERMANIA  | FRANCIA  | SPAGNA  | ITALIA  |
|--|---|--|---|--|---|---|
| ALIQUOTA<br><b>10%</b>   | ALIQUOTA<br><b>6,25%</b>  | ALIQUOTA<br><b>9%</b>  | ALIQUOTA<br><b>-</b>  | ALIQUOTA<br><b>10%</b>   | ALIQUOTA<br><b>10%</b>  | ALIQUOTA<br><b>-</b>  |
| TIPO DI BENE<br>   | TIPO DI BENE<br>  <br><b>Trade secrets</b> | TIPO DI BENE<br>    | TIPO DI BENE<br>   | TIPO DI BENE<br>  <br><b>Processi e, solo per le Pmi, trade secrets</b> | TIPO DI BENE<br>     | TIPO DI BENE<br>     |
| CREDITI PER R&S<br>Deduzione del 230% dei costi di R&S. Credito d'imposta se la società è in perdita, fino al 14,5% della perdita fiscale. Per le grandi imprese: credito pari al 13% della spesa R&S.   | CREDITI PER R&S<br>25% delle spese di R&S (che si aggiunge all'ordinaria deduzione del 12,5% dai ricavi d'esercizio). L'incremento al 30% è soggetto ad autorizzazione Ue.  | CREDITI PER R&S<br>Riduzione delle ritenute d'acconto per le retribuzioni corrisposte ai dipendenti che svolgono attività di R&S.<br>32% rispetto ai primi 350.000 euro di stipendi corrisposti ai dipendenti. La percentuale sale al 40% per le start-up che sviluppano prodotti tecnologici. Per costi per salari superiori a tale soglia, la riduzione è limitata al 16%. | CREDITI PER R&S<br>25% delle spese di R&S.  | CREDITI PER R&S<br>30% delle spese di R&S fino a 100 milioni di euro, e al 5% per l'eccedenza.   | CREDITI PER R&S<br>25% delle spese di R&S, se le spese superano l'importo medio delle spese nei 2 anni precedenti. Per un importo pari alla media si applica l'aliquota del 25%; sull'eccedenza aliquota del 42%.<br>Un credito addizionale del 17% su alcune spese del personale dipendente che svolge attività di R&S qualificate. Le attività di innovazione tecnologica per i prodotti esistenti beneficiano di un credito del 12%. La base per il credito è limitata a 1 milione di euro per l'acquisizione di know-how, licenze e brevetti. | CREDITI PER R&S<br>20% per le attività di R&S<br>10% per le attività di innovazione tecnologica (maggiorata al 15% se destinate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0)<br>Cumulabile con maggiorazione del 110% i costi di ricerca e sviluppo sostenuti in relazione a software protetto da copyright; brevetti industriali; disegni e modelli. |

Fonte: elaborazione studio Orrick



Peso: 1-3%, 8-61%

**DELEGA E CRISI****DALLE PERDITE  
AGLI INTERESSI,  
LE MISURE  
URGENTI**di **Salvatore Padula** — a pag. 9**L'analisi****LE MISURE  
URGENTI  
DALLE PERDITE  
AGLI INTERESSI**di **Salvatore Padula**

**T**ra una polemica e uno sgambetto, le forze di maggioranza si stanno mostrando quanto mai divise sul riordino del sistema fiscale.

La partita sul catasto, con la Lega che non intende accettare la nuova mappatura degli immobili, non è che la spia più evidente dei contrasti che separano i partiti sulla riforma, o almeno su alcuni snodi cruciali.

Visioni diverse – dal regime forfettario per le partite Iva fino al *cashback* fiscale – sulle quali non è semplice trovare punti di mediazione, e men che meno in questa fase, con gli schieramenti già sintonizzati in modalità campagna elettorale. E sappiamo bene quanto il fisco diventi terreno di scontro quando si avvicinano le urne.

Nei prossimi giorni si capirà, come alcuni ritengono, se si troveranno punti di equilibrio e intese per far procedere il Ddl governativo (non foss'altro perché la riforma è prevista dal Pnrr).

La riforma è ovviamente

necessaria. Ma questa fase richiede anche altre attenzioni. Il contesto attuale – tra code della pandemia e conseguenze della guerra in Ucraina, sia quelle già annunciate sia quelle ancora imprevedute – invita a interrogarsi su come la fiscalità possa, entro certi limiti, offrire a imprese e operatori un riparo dalle probabili turbolenze (si spera non di più) che non tarderanno a manifestarsi.

La delega ha i suoi tempi. Qui invece occorre muoversi in fretta, anticipando possibilmente alcune misure previste dalla riforma stessa e combinandole con altre da individuare. Qualche esempio? Il Ddl dedica un articolo alla razionalizzazione dell'Iva e delle imposte indirette sulla produzione e sul consumo: qualche intervento potrebbe servire già ora, rinviando il riordino complessivo di questo settore alla fase di attuazione della riforma.

Per le imprese, si discute da tempo della revisione dei meccanismi e dei limiti di

deducibilità degli interessi passivi: perché non farlo subito, visto il crescente indebitamento delle imprese, prima necessario per far fronte alla pandemia e ora, probabilmente, per affrontare le conseguenze economiche della guerra? E, ancora, c'è un ambito – quello della disciplina del riporto delle perdite – sul quale sarebbe utilissimo muoversi sin d'ora, come la stessa Commissione europea consiglia: una raccomandazione raccolta anche nel documento parlamentare sulla riforma fiscale che suggerisce l'introduzione del "*loss carry-back*" (ovvero, la possibilità per le imprese di dedurre le perdite di un esercizio non solo negli esercizi successivi, ma anche in quelli precedenti, ottenendo di fatto la "restituzione" di parte delle imposte già pagate, con un beneficio sulla liquidità). Altre misure potranno essere facilmente individuate, a partire da un ripensamento delle norme sulle società in perdita sistematica, su cui andrebbe fatta una



Peso: 1-1%, 9-13%



riflessione dopo due anni di Covid e una guerra alle porte di casa. Si annuncia una fase complessa, probabilmente "molto" complessa. Meglio affrontarla con strumenti adeguati e tempestivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 9-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

## NON SOLO CATASTO

Riforma fiscale,  
oltre il riordino  
delle agevolazioni  
rispunta l'idea  
di un cashback

Aquaro, Cimmarusti  
e Dell'Oste — a pag. 9

# Riforma fiscale in stallo, oltre il taglio dei bonus rispunta l'idea cashback

**Non solo catasto.** I partiti restano distanti sui temi chiave della legge delega, dalla flat tax al taglio delle detrazioni. Cresce il consenso sui rimborsi diretti

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Sarà la monetizzazione dei bonus casa. Sarà il ricordo degli aiuti a fondo perduto accreditati su conto corrente. Fatto sta che nella lista dei desideri dei partiti politici ritorna il *cashback* fiscale. L'idea, cioè, di trasformare in rimborsi immediati alcune detrazioni. La proposta, che si è già affacciata più volte nei mesi scorsi, riappare nella discussione sul disegno di legge delega per la riforma fiscale.

Dopo la rottura sfiorata sul tema del catasto in commissione Finanze alla Camera, il Governo ha visto i partiti in un giro di incontri bilaterali, giovedì e venerdì scorso (si veda Il Sole 24 Ore del 12 marzo). I colloqui sono serviti a evidenziare le richieste delle diverse forze politiche. Ma anche a rendere palese la distanza tra le parti. Non a caso si è scelto di rinviare ai prossimi giorni la prosecuzione dei voti in commissione, in attesa dell'approdo in Aula entro il 28 marzo. E c'è già chi invoca la possibilità di fare altre modifiche al Senato.

Dalla riforma del catasto alla flat

tax, sarà difficile trovare una sintesi (si vedano le schede). Ma anche sui temi rispetto ai quali c'è identità di vedute — come il superamento dell'Irap — resta da capire come finanziare il taglio dell'imposta.

Più in generale, il problema delle coperture è il "non detto" che aleggia dietro quasi tutti i discorsi sulla riforma. Finché si tratta di discutere di agevolazioni o risparmi d'imposta, la mediazione sembra a portata di mano. Quando si tratta di capire come far quadrare i conti il discorso si complica. La stessa opposizione del centro-destra alla riforma del catasto deriva dal timore che i nuovi estimo — destinati a esser pronti dal 2026 — possano poi essere usati per compensare la riduzione della pressione fiscale sul lavoro, come peraltro si legge nell'analisi del Mef allegata al Ddl di riforma.

L'altro grande bacino da cui attingere le risorse necessarie a finanziare il nuovo fisco è il riordino delle agevolazioni. A dispetto dei tanti tentativi annunciati dal 2011 in poi, il numero delle *tax expenditures* ha continuato a lievitare: alle 602 dell'ultimo monitoraggio ufficiale, se ne sono

aggiunte 11 nuove di zecca con i decreti sostegni e la legge di Bilancio, oltre a 26 proroghe per il 2022 o gli anni successivi. Certo, qualche bonus a termine nel frattempo è scaduto, ma la tendenza all'aumento è chiara. E per adesso non sono emerse idee concrete sui tagli, al di là dei criteri generali indicati nel Ddl delega, che impone di tener conto della finalità di deduzioni e detrazioni, e dei loro «effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta». Anche l'atto d'indirizzo votato dalle commissioni Finanze di Camera e Senato lo scorso giugno si limitava a suggerire l'eliminazione dei bonus «il cui beneficio pro-capite medio (ovvero il numero di benefi-



Peso: 1-2%, 9-40%

ciari) sia inferiore ad una soglia appositamente determinata».

In attesa che si concretizzi qualche proposta per il riordino, è tornata l'idea del *cashback* fiscale, con due emendamenti presentati da M5s e Italia Viva. L'ipotesi era già presente nell'atto d'indirizzo come «meccanismo volontario di erogazione diretta del beneficio – a fronte del pagamento con strumenti tracciabili – con l'ausilio degli strumenti tecnologici a disposizione». Ed è stata riproposta in occasione di vari decreti legge nei mesi scorsi, incontrando però una costante opposizione del Mef.

Anche se è passata un po' inosservata, la stessa ipotesi appare nel do-

cumento finale dell'indagine conoscitiva sulle banche dati fiscali, votato lo scorso 12 gennaio dalla bicamerale sull'Anagrafe tributaria. Qui si parla espressamente di *cashback* delle detrazioni fiscali, da attuare tramite la App IO già usata per il "*cashback acquisti*" sotto il Governo Conte-2.

Il legame tra pagamento con mezzi tracciabili e agevolazioni fiscali, d'altra parte, è già in vigore dal 2020 per le spese detraibili al 19% (tranne i medicinali). Ora si tratterebbe di fare un passo in più, anticipando l'accredito dei bonus rispetto alla dichiarazione dei redditi. Secondo la bicamerale, ciò avrebbe «un effetto di emersione dell'economia sommersa e realizzereb-

be, al tempo stesso, un principio di equità fiscale».

L'esperienza delle frodi nella cessione dei bonus casa, comunque, giustifica una certa prudenza. Peraltro, tutte le proposte ipotizzano anche un avvio parziale, cioè limitato ad alcune voci di spesa, proprio per evitare un boom incontrollato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riaffaccia l'ipotesi, già bocciata dal Mef, di monetizzare tramite la app IO i bonus pagati con mezzi tracciabili

## I nodi critici

# 1

### CATASTO

Chi si oppone teme più tasse

Il disegno di legge delega prevede una riforma dei valori catastali, da rendere disponibile dal 1° gennaio 2026. Lo scontro si consuma sull'utilizzo che verrà fatto delle nuove base imponibili. Chi difende la riforma sostiene la necessità di aggiornare valori vecchi di 33 anni, che penalizzano molti proprietari. Chi la avversa teme che ai nuovi estimi si accompagnerà un aumento della pressione fiscale sugli immobili.

# 2

### IRAP

Il rebus del gettito per quadrare i conti

Sulla necessità di «superare» l'Irap c'è un vasto accordo tra le forze politiche. Sul «come» farlo le soluzioni scarseggiano, dopo che la manovra ha abolito l'Irap per le sole persone fisiche. Le commissioni parlamentari hanno proposto di assorbire il gettito Irap nei tributi esistenti senza caricare i redditi di lavoro. Trasformarla in addizionale all'Ires è una soluzione che non piace a tutti perché sposterebbe il carico fiscale tra le diverse aziende.

# 3

### PARTITE IVA

Braccio di ferro sul regime forfettario

Il disegno di legge delega prevede un'evoluzione del sistema verso un modello tendenzialmente duale, ma non dà indicazioni specifiche in tema di regimi fiscali per le partite Iva. Il documento delle commissioni parlamentari riteneva opportuno salvare il regime forfettario per imprese e autonomi fino a 65mila euro di ricavi, introducendo un "regime cuscinetto" oltre tale soglia. Su questo punto i partiti hanno idee diverse.

# 4

### BONUS FISCALI

Nessuna idea sui tagli, piace il *cashback*

Il riordino di deduzioni e detrazioni è uno dei punti forti del disegno di legge delega, anche perché da questa operazione dovrebbero arrivare le risorse per finanziare la riforma fiscale. I criteri della delega sono comunque vaghi e nessun partito ha detto dove tagliare. Da più parti, invece, è stato proposto di anticipare alcuni bonus sotto forma di rimborso diretto a patto che siano pagati con mezzi tracciabili (modello *cashback*).

# 94%

Meno di 50mila €

Secondo le ultime statistiche fiscali ben 94 italiani su 100 dichiarano un reddito individuale che non supera i 50mila euro.

# 602

Tax expenditures

Il più recente monitoraggio, allegato alla NaDef 2021, conta 602 agevolazioni fiscali (esclusi aiuti diretti e sgravi contributivi).

# 15%

Aliquota forfettari

L'attuale regime forfettario per i lavoratori autonomi prevede l'applicazione di un'aliquota "flat" del 15% (5% per le start up).



Peso: 1-2%, 9-40%

# Manager delusi: il nuovo dossier ignora le esigenze delle imprese

**Lo studio di EY e Swg**  
Il 70% dei dirigenti ritiene la riforma poco o per nulla utile al sistema produttivo

**Ivan Cimmarusti**

L'85% dei manager ritiene il Fisco italiano «un ostacolo» allo sviluppo delle imprese e agli investimenti di eventuali partner stranieri. E solo il 30% valuta positivamente la proposta di riforma: sette manager su dieci la ritengono poco o per nulla utile al sistema produttivo.

A queste conclusioni giunge uno studio messo a punto da Swg per il network globale di consulenza EY. Il dossier, che il Sole 24 Ore del Lunedì può anticipare, passa in rassegna le aspettative di una platea di 1.230 tra professionisti e privati, con un focus dedicato anche alla riforma fiscale.

Secondo le rielaborazioni di Swg – che saranno presentate oggi, nel corso di un evento organizzato da EY a Palazzo Mezzanotte a Milano – l'attuale sistema fiscale italiano è un sostanziale freno alla competitività delle aziende. Non stupisce, dunque, che i manager chiedano soprattutto «maggiore stabilità evitando le decretazioni d'urgenza». Aggiungendo la necessità di evitare la retroattività delle norme fiscali (secondo il 69%) e

di coinvolgere le parti sociali nella discussione sui temi focali della riforma (per il 58%).

L'intero pacchetto di richieste è orientato verso la creazione di un sistema fiscale stabile e affidabile, che consenta di programmare le attività anche nel medio periodo e con il quale sia possibile costruire delle interlocuzioni positive a vari livelli.

Al netto di queste aspettative, si constata che la riforma in corso non è ancora in grado di raggiungere gli obiettivi desiderati: solo tre manager su dieci ritengono che il processo di riforma in atto sia vicino alle esigenze delle aziende e favorisca la competitività delle imprese italiane; appena il 26% ritiene che possa dare impulso all'ingresso in Italia di aziende straniere interessate a investire.

Stefania Radoccia, managing partner di EY Tax & Law in Italia, spiega che «siamo di fronte a un momento senza precedenti: dopo anni di incertezza pandemica, iniziamo ad avvertire le conseguenze delle crescenti tensioni geopolitiche, ma non possiamo perdere il focus sulla trasformazione del Paese e del tessuto produttivo. La

riforma del sistema tributario è destinata ad accompagnare l'attuazione del Pnrr, concorrendo a realizzare l'obiettivo di un Paese più attrattivo e competitivo a livello internazionale. La riforma fiscale è dunque fondamentale per ripensare un sistema tributario che fino a oggi, secondo l'80% dei manager, si è rivelato poco vicino alle esigenze di imprese e famiglie».

Per Davide Bergami, partner di EY Tax & Law e Business development, «la riforma fiscale riveste un ruolo senz'altro strategico per la crescita del Pil italiano e l'attrazione dei capitali stranieri. Tentazioni divisive e logiche frammentarie devono rapidamente cedere il passo a una revisione strutturale e unitaria del sistema che consenta di allineare le specificità del sistema economico italiano alle sempre più copiose istanze Ue».

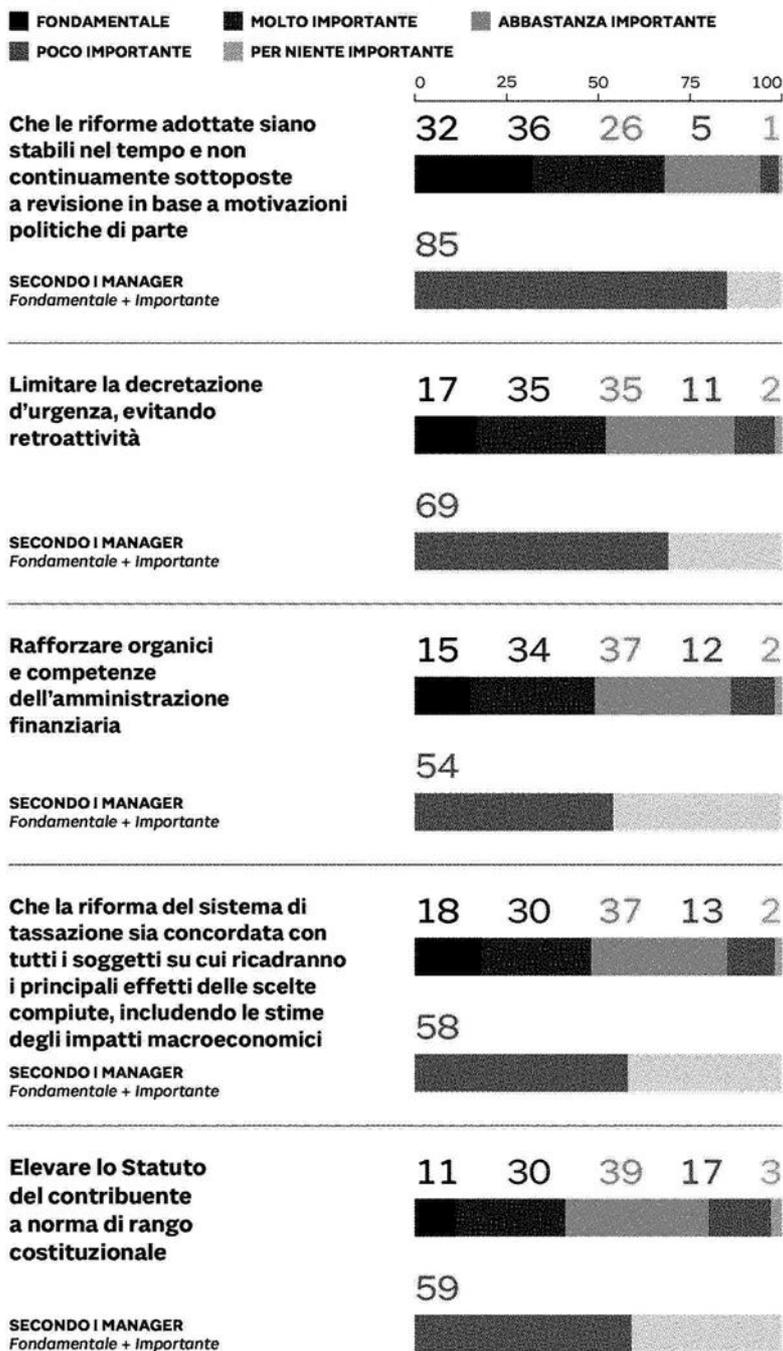
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

## Il sondaggio

Quanto le situazioni riportate sono importanti o non importanti per garantire che il sistema fiscale italiano sia più equo ed efficiente. In %



Fonte: EY, Indagine sulle aspettative dell'opinione pubblica rispetto agli impatti delle riforme previste dal Pnrr (Swg)



Peso: 29%

**SPECIALE CASA: DALLE POLIZZE AI RISCHI PENALI**

## Bonus edilizi, le nuove responsabilità per i professionisti e le chance di tutela

Tutti i nuovi oneri e le sanzioni per ingegneri, architetti, tecnici e fiscalisti dopo la stretta anti frode: rischio aumento per le polizze.

**Cimmarusti, Diddi, Gavelli, Lovera, Rollino e Uva** —alle pagine 10-11



# Bonus edilizi, polizze a rischio rincaro per ingegneri, architetti e tecnici

**Dopo i Dl Antifrodi e Cessioni.** Servono massimali più alti per coprire le attestazioni aggiuntive, mentre per i piccoli lavori le assicurazioni non scendono sotto il limite dei 500mila euro. Le compagnie: «Validi i contratti in corso»

**Adriano Lovera**

Con le nuove norme anti frodi sui bonus edilizi le polizze per i tecnici impegnati nelle asseverazioni rischiano di costare di più. Ma, prima ancora di capire l'impatto economico, le nuove regole stanno creando ai professionisti dubbi e incertezze.

Dal 26 febbraio il decreto sulle cessioni (Dl 13/2022) ha modificato le assicurazioni di responsabilità civile obbligatorie per i tecnici impegnati nelle asseverazioni legate ai bonus edilizi. Ora il legislatore richiede una polizza ad hoc per ciascun intervento, con massimale di pari importo rispetto ai lavori.

Ingegneri, architetti, geometri e periti vedono all'orizzonte soprattutto un aumento dei costi, nonostante le rassicurazioni delle compagnie, ma anche una costante perdita di tempo speso in burocrazia.

**I piccoli lavori**

Oneri maggiorati sono già realtà per i professionisti impegnati nei piccoli lavori. «Il testo richiede un'assicura-

zione per ogni intervento, quindi siamo di fronte a un moltiplicarsi delle polizze da sottoscrivere» commenta Mauro Iacumin, ingegnere, vicepresidente nazionale di Inarsind. Senza però risparmi di fronte a piccoli importi. «Oggi anche per lavori da 50/60mila euro, ci vengono offerte polizze con massimale minimo da 500mila euro, con un premio da 2-300 euro, che in teoria potrebbe costare molto meno».

**Più polizze più costi**

Maggiori spese potrebbero venire dall'incrocio del Dl 13/2022 con il Dl Antifrodi (Dl 157/2021). Il nuovo obbligo di coprire ogni singolo lavoro asseverato si somma a quello di asseverare tutti i lavori agevolati (non più solo il 110%) imposto dal 12 novembre dal primo decreto, in caso di sconto in fattura o cessione del credito (con l'eccezione dei lavori in edilizia libera o sotto i 10mila euro). Dunque sempre più lavori asseverati da coprire con lo stesso massimale, che ora potrebbe "esaurirsi" prima e costringere il tecnico a una nuova polizza o al-

l'aumento del tetto. Ordini e associazioni si sono già mossi per chiedere aggiustamenti e chiarimenti al decreto che potrebbe subire modifiche in fase di conversione.

«Come Rete delle professioni tecniche, abbiamo già proposto delle modifiche al decreto Sostegni-ter in corso di approvazione» spiega Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri. «Il massimale, nella prassi di mercato, rappresenta sempre una quota percentuale, mai l'intero importo di un lavoro, e vorremmo fosse introdotto un meccanismo del genere. Poi c'è il tema delle polizze esistenti, sti-



Peso: 1-5%, 10-42%

pulate prima del 26 febbraio: sarebbe opportuno sancire la loro validità» prosegue Zambrano.

**Le prime indicazioni**

Il mondo assicurativo, per ora, dà una lettura flessibile del testo di legge. Da Assigeco fanno sapere che la novità non crea problemi: con una procedura online, è possibile adeguare le vecchie polizze alla nuova norma. Il colosso assicurativo Aig ha inviato alla propria rete un documento che considera valide le assicurazioni esistenti, poiché il nuovo comma non andrebbe a cancellare la possibilità di avvalersi della normale Rc professionale multi progetto, dotata di appendice per le asseverazioni, «a patto che questa conservi le caratteristiche richieste già in precedenza, a livello di retroattività, di assenza di “esclusioni” e con il massimale minimo di 500mila eu-

ro». Anche Marsh Italia sostiene che, pur di fronte al nuovo dettato di legge, siano da ritenere valide tre formule: la polizza *single project* con massimale pari al valore dell'asseverazione; la Rc professionale ordinaria (dotata dei requisiti richiesti dal dl 34/2020) oppure la Rc professionale dedicata alla sola attività di “attestazione e asseverazione”. La stessa Marsh ammette però che «con la soluzione *single project* i costi assicurativi potrebbero essere superiori, perché le compagnie applicheranno premi minimi di polizza anche in caso di importi da asseverare di piccola entità». La polizza *single project* sul mercato esiste e rientra in alcune convenzioni fra broker e ordini ma sempre con un massimale minimo di 500mila euro.

Resta infine da chiarire se anche

l'aumento delle sanzioni a carico degli asseveratori (si veda la pagina a fianco) possa provocare un incremento dei rischi e dei costi delle coperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA REGOLA**  
**Il decreto 13**  
**richiede una**  
**polizza per**  
**intervento con**  
**massimale**  
**parametrato**  
**ai lavori**



**122.548**  
**Asseverazioni**

**Per il Superbonus 110%**  
Depositate dai tecnici abilitati all'Enea al 1° marzo scorso per oltre 21 miliardi di investimenti



**SUL SOLE 24 ORE**  
**DELL' 11 MARZO**  
Focus sulle nuove condizioni di contratto per le polizze di Rc: verso una autocertificazione a cura del tecnico per la capienza del massimale

**Le scelte.** Professionisti al bivio tra tre tipi di copertura: "single project, rc ordinaria estensibile e Rc specifica per le asseverazioni



Peso: 1-5%, 10-42%

**«Obiettivo 5» a Roma****«Dal Pnrr i fondi per la parità di genere»**

Una studentessa chiede: «Il Pnrr pensa alle nuove generazioni?». La domanda è per il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, sul palco di Obiettivo 5, il campus di formazione per la parità di genere del *Corriere della Sera* con *La7ora*, *iO Donna* e *Le Contemporanee*, che si è concluso a Roma.

«L'articolo 3 del Trattato sull'Ue mi rende orgoglioso», dice il ministro. Nell'articolo si legge che «l'Unione promuove la parità tra donne e uomini» e Giovannini spiega che per raggiungere l'obiettivo sono stati destinati fondi del Pnrr. In video, la ministra delle Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti precisa alcuni punti del Recovery Fund: «La certificazione per la parità di genere per le imprese, investimenti per l'imprenditoria femminile, e per le materie Stem». Sulla scuola sale sul palco Mara Carfagna. La ministra per il Sud e la coesione territoriale, spiega che molti comuni del Meridione non hanno partecipato ai bandi per la ristrutturazione dell'edilizia scolastica perché alcuni sindaci

non sapevano che i finanziamenti garantiscono anche il funzionamento del servizio. Tutti concordano sul procedere con azioni concrete. Giovannini aggiunge: «Ho scritto ai presidenti delle società portuali per colmare il divario di genere: è un lavoro considerato solo per uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



# L'economia

## Caro-benzina, si fermano 70 mila Tir Patuanelli: le forniture sono garantite

Sale la protesta dei trasportatori nonostante lo stop allo sciopero imposto dal Garante  
Timori per le consegne degli alimentari, domani vertice al ministero per gli aiuti

### IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

**N**on è uno sciopero, semplicemente oggi 70 mila mezzi pesanti fra bilici e autotreni resteranno fermi. Come forma di autotutela per l'impossibilità di far fronte da soli agli aumenti record nel costo del carburante. Trasportounito risponde così alla Commissione di garanzia sugli scioperi che sabato aveva definito illegittima la protesta annunciata per oggi. Sciopero o semplice fermo che sia, quello di oggi sarà comunque solo un assaggio in vista dello sciopero del 19 proclamato da tutte le sigle dell'autotrasporto.

Per questo quella che inizia rischia di essere una settimana problematica per i rifornimenti alle città, soprattutto per quanto riguarda i generi alimentari ed i beni deperibili. «Abbiamo una forza produttiva che ci fa dire che problemi ai supermercati non ci saranno, dobbiamo dare un messaggio di speranza e tranquillità ai cittadini perché in questo momento non ci sono motivi per fare l'assalto agli scaffali dei supermercati», ha spiegato a Radio24 il ministro delle Politiche agricole Stefano

Patuanelli. Che ieri è tornato a chiedere uno scostamento di bilancio, «necessario per sostenere in questa fase difficile la nostra economia ed evitare la chiusura delle imprese». Oltre a questo, il titolare del Mipaf ha detto di condividere «al 100% le parole del ministro Cingolani. Siamo di fronte ad una grandissima speculazione su alcune materie prime, per l'energia ma anche per il prezzo di alcuni beni agricoli come il grano. Bisogna trovare il modo per uscire da questa spirale».

### Accaparramenti immotivati

Per Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia, l'associazione che rappresenta unitariamente agricoltura ed industria, «la corsa all'accaparramento dei prodotti a scaffale a cui si assiste negli ultimi giorni non ha una reale motivazione». «La sporadica mancanza di alcuni specifici prodotti – ha aggiunto – può essere legata più che altro a problemi nella distribuzione a causa dell'incremento ingiustificato dei costi di carburante, ma non all'assenza di materia prima agricola». A parte l'olio di girasole, prodotto in massima parte in Ucraina e che quindi dovrà ef-

fettivamente essere sostituito da prodotti analoghi, infatti, «l'insufficiente disponibilità di mais essenziale nell'alimentazione degli animali o di grano soprattutto tenero è legata a fenomeni di speculazione internazionale», come avviene per «il gas ed i carburanti».

### La difesa di Trasportounito

Stando a Trasporto Unito, alla protesta di oggi il numero di camionisti che avrebbero potuto partecipare sarebbe potuto essere quattro volte superiore se non fosse che «in extremis di molte società della committenza hanno riconosciuto all'autotrasporto una parte degli extra costi in tariffa». «Ciò – sostiene il segretario generale di Trasportounito Maurizio Longo – accade indipendentemente da qualsiasi coordinamento della nostra associazione a livello nazionale». Ed in una nota «per evitare ulteriori contenziosi con la Commissione scioperi» Trasportounito ieri ha ribadito che «non è mai stato proclamato un "fermo nazionale"» e che ciascuna impresa è «libera di decidere se continuare o

meno a sottostare ad obblighi contrattuali gravosi ovvero a subire ricatti operativi e finanziari». Non è detto però che oggi i Tir restino fermi nelle rimesse. Come è già avvenuto nelle scorse settimane sono sempre possibili forme di protesta spontanea. In Sardegna, ad esempio, ci saranno presidi a Olbia e Cagliari, nei porti e nelle zone industriali.

### Nuovo incontro col governo

Non solo Trasportounito ma anche tante alte sigle sindacali giudicano del tutto insufficienti ed inadeguate rispetto alla gravità della crisi che sta vivendo il loro settore le risposte date fin qui dal governo. E proprio per questo domani è previsto un nuovo incontro con la viceministra alle Infrastrutture Teresa Bellanova. Sul tavolo ci sono per ora 80 milioni di euro di aiuti, che però vista l'evoluzione della situazione certamente non bastano. «Servono soluzioni strutturali a partire dall'abbattimento delle accise», chiedono tutti a gran voce. —





**STEFANO PATUANELLI**  
MINISTRO  
DELL'AGRICOLTURA



Non ci sono motivi per gli assalti ai supermercati. La nostra forza produttiva regge.

Lo scostamento di bilancio è necessario per sostenere le nostre imprese.



Prezzo della benzina sopra ai 2,30 euro al litro in un distributore di Torino. Automobilisti in coda per timore di nuovi rincari e di problemi nelle forniture. Continuano anche gli assalti ai supermercati anche se il governo e le aziende rassicurano: non c'è il rischio di trovare gli scaffali vuoti.

«l'insufficiente disponibilità di mais essenziale nell'alimentazione degli animali o di grano soprattutto tenero è legata a fenomeni di speculazione internazionale», come avviene per «il gas ed i carburanti».

**La difesa di Trasporto unito**  
Stando a Trasporto Unito, alla protesta di oggi il numero di camionisti che avrebbero potuto partecipare sarebbe potuto essere quattro volte superiore se non fosse che «in ex-

